



**Piano annuale 2021  
di attuazione degli interventi di promozione dei diritti umani,  
e della cooperazione allo sviluppo sostenibile**

L.R. 21 giugno 2018, n. 21.  
L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, articolo 53.  
L.R. 22 gennaio 2010, n. 6.

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO  
SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE  
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COMUNICAZIONE E SISTAR  
UNITÀ ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



980b5ff4



## SOMMARIO

PREMESSA .....	3
A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE .....	4
1) <i>Le fonti</i> .....	4
2) <i>Obiettivi, aree tematiche e settori di intervento</i> .....	6
3) <i>Le aree geografiche prioritarie di intervento</i> .....	9
4) <i>Gli attori della cooperazione allo sviluppo sostenibile</i> .....	10
5) <i>Strategie e modalità di intervento</i> .....	11
6) <i>Finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo sostenibile</i> .....	13
7) <i>Iniziative regionali partecipate</i> .....	14
8) <i>Iniziative a contributo</i> .....	15
9) <i>Beni e attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale</i> . .....	20
B. INTERVENTI PER IL SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE.....	21
1) <i>Contributi a progetti presentati dagli enti iscritti nell'elenco regionale del Com.e.s.</i> .....	21
2) <i>Sostegno all'iniziativa fieristica del settore prevista all'art. 8 della L.R. n. 6/2010</i> .....	26
C. INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI.....	27
1) <i>Le fonti</i> .....	27
2) <i>Obiettivi e strategie</i> .....	34
3) <i>Finanziamento degli interventi per la promozione dei diritti umani</i> .....	35



**Premessa**

Il presente Piano costituisce la seconda annualità della programmazione regionale sui temi della promozione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile che si attua sotto la vigenza della Legge regionale 21 giugno 2018, n. 21 “Interventi regionali per la promozione e la diffusione dei diritti umani nonché la cooperazione allo sviluppo sostenibile”, abrogativa della precedente L.R. n. 55/1999 che per quasi vent’anni ha disciplinato entrambe le materie.

La L.R. n. 21/2018 è stata dettata tenendo conto dei nuovi orientamenti normativi ed operativi nel frattempo intervenuti (legge nazionale sulla cooperazione, Agenda 2030 sullo Sviluppo sostenibile), calati in un patrimonio esperienziale maturato sui temi della cooperazione e dei diritti umani dai suoi attori e dalla Regione del Veneto.

Lo scenario internazionale degli ultimi anni svela ancora profonde instabilità di carattere geopolitico, divisioni su temi che dovrebbero essere considerati di interesse comune quali la tutela dell’ambiente e delle risorse naturali, il perdurare di fenomeni di matrice terroristica, l’incessante movimento di flussi migratori verso il continente europeo che non appare coeso nella sua capacità di risposta a queste problematiche.

Su tale scenario è intervenuta la pandemia da Covid-19 che ha causato la più grave crisi sanitaria ed economico/sociale che il pianeta abbia conosciuto dal dopoguerra ad oggi e che ha determinato una drastica revisione delle priorità all’interno degli ordinamenti, statale e, conseguentemente, locali.

Nel corso del 2020 infatti, non si è dato corso all’approvazione del Piano annuale di attuazione degli interventi di promozione dei diritti umani, e della cooperazione allo sviluppo sostenibile e non sono stati pertanto aperti i bandi annuali per la concessione di contributi nelle materie della cooperazione allo sviluppo, della promozione del commercio equo e della cultura dei diritti umani.

Il Piano 2021 si innesta dunque in un più ampio programma di azioni che vede la Regione del Veneto, in considerazione delle numerose competenze ad essa attribuite, impegnata nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti nell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite il cui programma è sintetizzato nel documento “*La Strategia regionale dello sviluppo sostenibile*”, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020.

Per quanto attiene alla programmazione regionale degli interventi oggetto del presente Piano annuale 2021 è prevista una dotazione finanziaria di Euro 400.000,00 per gli interventi di cooperazione allo sviluppo sostenibile, di Euro 100.000,00 per iniziative di partenariato territoriale, di Euro 100.000,00 per gli interventi di sostegno al commercio equo e solidale e di Euro 50.000,00 per gli interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

Un elemento di novità, peraltro strettamente coerente con l’impostazione della legge regionale n. 21/2018, è certamente la previsione in esso di modifiche ai criteri di valutazione dei progetti di cooperazione allo sviluppo e della promozione del commercio equo, volte ad assicurare una maggiore snellezza procedurale e, nel contempo una maggiore attenzione all’efficacia delle azioni progettuali e ai risultati attesi dalle singole iniziative.

Il presente Piano conferma quindi l’impegno della Regione del Veneto nel rispondere alle aspettative di un territorio sensibile e attento alle tematiche del dialogo e della promozione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile con i Paesi in via di sviluppo.



**A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE****1) Le fonti**

La Legge sulla cooperazione n. 125/2014 segna una volontà di cambiamento nella gestione complessiva della materia della cooperazione allo sviluppo, nella direzione di un approccio più coordinato e coeso ai temi della cooperazione e della promozione dei diritti umani, affermando nel contempo un ruolo e una presenza più incisivi del “Sistema Paese” nello scenario internazionale.

In particolare, il dibattito sul nuovo ruolo della cooperazione italiana riconosce e sollecita, sulla scia di modelli già adottati da altri Paesi europei, l’incontro tra mondi un tempo considerati lontani quali quello della “cooperazione” e quello della “internazionalizzazione delle imprese”, sancendo l’abbandono dell’approccio prevalentemente solidaristico che aveva caratterizzato la cooperazione allo sviluppo fino alla prima decade del duemila, in funzione di una visione di “co-sviluppo” aperta anche al mondo del profit.

L’attività delle Regioni si colloca, quindi, all’interno di un quadro normativo (Legge n. 125/2014) e operativo (Documenti di programmazione triennali) che riconosce al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) il compito di indicare gli obiettivi, le aree geografiche prioritarie e i settori di intervento delle attività di cooperazione allo sviluppo. Strettamente coerente a questo quadro di coordinamento è l’attività posta in atto dalla Regione del Veneto attraverso la relazione istituzionale e gli interventi di seguito esplicitati nel presente documento.

Il presente Piano, nel definire le linee strategiche della propria azione, focalizza l’attenzione sulle tematiche in corso di dibattito nel contesto nazionale, europeo ed internazionale, tenendo conto delle fonti normative ed operative scaturite da quei contesti.

In particolare, con la Risoluzione adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella seduta del 25 settembre 2015, è stata approvata la nuova Agenda per lo sviluppo sostenibile “*Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*” che prosegue il percorso già avviato con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, di cui si ricordano alcuni significativi risultati: dimezzata la povertà estrema, aumentato il numero dei bambini che frequentano la scuola, incrementati gli investimenti nella lotta alla malaria, alla tubercolosi e all’AIDS che hanno salvato milioni di persone<sup>1</sup>.

Il 7 giugno 2017 gli Stati membri dell’Unione Europea hanno delineato il Nuovo Consenso sulla cooperazione allo sviluppo, con il documento<sup>2</sup> “*Our World, Our Dignity, Our Future*”, attraverso il quale si sono impegnati a realizzare un sistema di monitoraggio comprensivo, trasparente e responsabile dei risultati delle azioni di cooperazione, al fine di realizzare il dettato dell’Agenda 2030.

Il “*Sustainable Development Goals Report 2020*”<sup>3</sup> delle Nazioni Unite, che illustra annualmente i progressi compiuti nel percorso di attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, evidenzia che, prima della pandemia da COVID-19, a fronte di alcuni evidenti progressi (miglioramento nei tassi di frequenza scolastica; declino dell’incidenza di molte malattie trasmissibili; miglioramento nell’accesso all’acqua potabile, aumento della rappresentanza delle donne nei ruoli di leadership) si contrapponevano altrettante evidenti criticità (incremento del numero di persone con problemi di insicurezza alimentare, deterioramento costante dell’ambiente naturale, livelli drammatici di disuguaglianza persistenti). A seguito della pandemia da COVID-19, il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile è reso ancor più difficile da una crisi sanitaria, economica e sociale senza precedenti.

<sup>1</sup> “2015 can and must be the time for global action” - Ban Ki-moon, Secretary-General of the United Nations  
<http://blogs.un.org/blog/2015/01/13/2015-time-for-global-action/#sthash.NXscGmDn.dpuf>

<sup>2</sup> Joint Statement by the Council and the Representatives of the Governments of the Member States Meeting within the Council, the European Parliament and the European Commission.

<sup>3</sup> <https://unstats.un.org/sdgs/report/2020/The-Sustainable-Development-Goals-Report-2020.pdf>



Con questo documento le Nazioni Unite mettono in luce la reale necessità di tutti gli attori internazionali - in particolare i governi e le imprese - di rinforzare la cooperazione internazionale e moltiplicare le attività che rispecchino logiche di crescita, inclusione, equità e sostenibilità.

Il rapporto EUROSTAT “*Sustainable development in the European Union — Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context — 2020 edition*” sottolinea che nel periodo 2014-2019 nell’Unione Europea si sono riscontrati miglioramenti in quasi tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’*Agenda 2030*, tra cui l’Obiettivo 16) “Pace, giustizia e istituzioni forti” risulta il primo nel ranking attuale. Significativi progressi sono stati peraltro compiuti anche nell’implementazione degli Obiettivi 1) “Povertà zero” e 3) “Salute e benessere”. In ordine decrescente, seguono gli Obiettivi 2) “Fame zero”, 8) “Lavoro dignitoso e crescita economica”, 11) “Città e comunità sostenibili”, 4) “Istruzione di qualità”, 17) “Partnership per gli obiettivi”, 12) “Consumo e produzione responsabili” e 7) “Energia pulita e accessibile”. Per quanto riguarda invece gli Obiettivi 9) “Industria, innovazione e infrastrutture”, 10) “Ridurre le disuguaglianze” e 15) “La vita sulla terra”, si manifesta una stagnazione generalizzata in tutti i paesi UE, anche se con timidi segnali di miglioramento. L’Obiettivo 13) “Azione per il clima” presenta segnali positivi in alcune aree, ma negativi in altre. L’Obiettivo 5) “Uguaglianza di genere” mostra *trend* più sfavorevoli che favorevoli. Infine, il perseguimento degli Obiettivi 6) “Acqua pulita e servizi igienico-sanitari” e 14) “Vita sott’acqua” non risulta misurabile a causa dei dati insufficienti a disposizione.

Il rapporto annuale 2020 dell’*Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile* (ASviS) è fortemente caratterizzato dall’impatto che il COVID-19 ha inflitto in tutti i settori della società, ivi compreso il tessuto economico e le relazioni tra Stati. Gli aggiornamenti al 2019 degli indicatori compositi relativi agli SDGs e la stima delle tendenze per il 2020 qui presentati confermano che l’Italia anche prima della pandemia manifestava alcune criticità nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Tra il 2018 e il 2019 si osservano infatti segni di miglioramento per quattro Obiettivi (povertà, condizione economica e occupazionale, economia circolare, istituzioni efficienti), una sostanziale stabilità per dieci (alimentazione, salute, istruzione, disuguaglianze, compresa quella di genere, sistemi igienico-sanitari, energia, cambiamento climatico, ecosistemi terrestri, partnership) e un peggioramento per due (innovazione e città). Anche rispetto a 16 Target sui 21 che avrebbero dovuto essere raggiunti entro il 2020 e per i quali si dispone di indicatori statistici, la situazione rileva che solo in quattro casi il nostro Paese appare in linea con i valori di riferimento.

Tra gli aspetti positivi da registrare nell’ultimo anno emerge in modo netto l’orientamento dell’Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile. Già il programma politico della nuova Commissione, che ha assunto l’*Agenda 2030* come riferimento di tutte le politiche europee attraverso il *Green Deal*, rappresentava una netta discontinuità rispetto al passato, ma l’aver mantenuto questo orientamento nei programmi di risposta alla crisi da coronavirus ha impresso una forte accelerazione al dibattito pubblico negli Stati membri sulla centralità della transizione ecologica, della transizione digitale e della lotta alle disuguaglianze. Le Comunicazioni della Commissione sulle politiche economiche, sociali e ambientali sono tutte orientate alla sostenibilità, intesa anche come opportunità per l’Europa di assumere un forte ruolo nello scenario competitivo globale.

Il Parlamento Europeo riconosce alle autorità locali e regionali un ruolo centrale nell’implementazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in quanto la concreta realizzazione degli Obiettivi dell’*Agenda 2030* comporta una immediata ricaduta a livello territoriale locale.

Per tali finalità, è richiesta anche alle Regioni l’adozione di una strategia di sviluppo sostenibile che contribuisca alla realizzazione degli obiettivi della Strategia nazionale.

Il Consiglio regionale del Veneto, con deliberazione n. 80 del 20 luglio 2020, ha approvato il documento finale della “*Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*”. Il documento costituisce il “Rapporto di Posizionamento del Veneto” rispetto ai 17 Goals dall’*Agenda 2030*. Il rapporto evidenzia i punti di forza e gli ambiti che necessitano di miglioramento rispetto alle medie nazionali e delle altre



regioni. Tra i primi figurano il funzionamento del sistema economico, del sistema formativo, del sistema socio-sanitario e di protezione civile. Anche la percentuale di famiglie e imprese connesse a banda larga è superiore alla media nazionale. Elementi di criticità riguardano invece l'area ambientale, in particolare nel Goal 15 (Vita sulla terra) e nel Goal 6 (Acqua pulita e servizi igienico sanitari).

## **2) Obiettivi, aree tematiche e settori di intervento**

### La programmazione nazionale

La Legge n. 125/2014 indica all'articolo 1 gli obiettivi fondamentali delle attività di cooperazione che sono volti a:

- a) sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile;
- b) tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, l'uguaglianza di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello Stato di diritto;
- c) prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Il "Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2019-2021" del MAECI, nel dare il quadro di riferimento alla programmazione nazionale in materia, evidenzia come l'Italia abbia "avviato un processo inter-istituzionale, partecipato ed inclusivo per elaborare una nuova strategia di sviluppo sostenibile che dia attuazione all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

La *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*, approvata dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica il 22 dicembre 2017<sup>4</sup>, è articolata in cinque aree tematiche: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, e costituisce lo strumento di cui si è dotata l'Italia per indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi volti alla promozione dello Sviluppo sostenibile in Italia in sintonia con i nuovi impegni globali dettati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo sostenibile.

Ciascuna area tematica include più obiettivi di sviluppo sostenibile tra i quali il Documento triennale del MAECI individua:

1. Per l'Area tematica "Le persone: sviluppo umano e dignità" gli obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1 (*Povertà zero*); 2 (*Fame zero*); 3 (*Salute e benessere*); 4 (*Istruzione di qualità*); 5 (*Uguaglianza di genere*); 6 (*Acqua pulita e igiene*); 8 (*Lavoro dignitoso e crescita economica*); 10 (*Ridurre le disuguaglianze*); 11 (*Città e comunità sostenibili*);
2. Per l'Area tematica "Il pianeta – Protezione dell'ambiente, gestione delle risorse naturali e lotta ai cambiamenti climatici" gli obiettivi di sviluppo sostenibile n. 7 (*Energia pulita e accessibile*); n. 13 (*Agire per il clima*); n. 15 (*La vita sulla terra*);
3. Per l'Area tematica "Prosperità – Crescita inclusiva e sostenibile e lavoro dignitoso" gli obiettivi di sviluppo sostenibile 5 (*Uguaglianza di genere*); n. 8 (*Lavoro dignitoso e crescita economica*); n. 9 (*Industria, innovazione e infrastrutture*);
4. Per l'Area tematica "Pace – società pacifiche e inclusive, democrazia, istituzioni efficaci e responsabili, stato di diritto e diritti umani per tutti" gli obiettivi di sviluppo sostenibile n. 10 (*Ridurre le disuguaglianze*); n. 16 (*Pace, giustizia e istituzioni forti*);
5. Per l'Area tematica "Partenariati per lo sviluppo sostenibile" l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 17 (*Partnership per gli obiettivi*).

All'interno delle aree tematiche individuate, il Programma triennale si sofferma su alcuni settori che considera particolarmente strategici per la programmazione nazionale, tra i quali elenca i seguenti:

<sup>4</sup> Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, delibera n. 108 del 22 dicembre 2017.



#### 1. La Migrazione e Sviluppo.

Il tema è considerato strategico in quanto abbraccia più tematiche quali il buon governo, la sicurezza, il lavoro, la salute, l'istruzione, l'agricoltura e la tutela dell'ambiente. È un ambito che si connette pertanto alla necessità di affrontare le cause strutturali nei Paesi di origine che sono alla radice dei flussi migratori. Gli interventi di cooperazione auspicati vanno pertanto nella direzione di rafforzare le capacità dei Paesi partner nella gestione dei flussi migratori e contrastare il traffico dei migranti, rafforzare il ruolo dei migranti regolari quali attori di sviluppo, fornire assistenza ai soggetti più vulnerabili.

#### 2. L'Agricoltura e la sicurezza alimentare

Il documento evidenzia la stretta connessione tra i temi della lotta alla malnutrizione, della sicurezza alimentare e dello sviluppo agricolo, sottolineando l'importanza di interventi multisettoriali che siano in grado di fronteggiare il problema della malnutrizione, anche attraverso il rafforzamento delle filiere e dei sistemi agroalimentari e soprattutto il sostegno a piccoli agricoltori, valorizzando il ruolo e le capacità delle donne in un percorso di emancipazione sociale. Gli interventi saranno soprattutto mirati all'adozione di modelli agroecologici, alla promozione di tecniche e pratiche di coltivazione, trasformazione e consumo sostenibili, con particolare attenzione alla "green economy" e alla economia circolare.

#### 3. L'Ambiente

Viene evidenziata la necessità di un approccio integrato tra le politiche volte alla tutela dell'ambiente e le politiche di crescita economica e consolidamento sociale, con attenzione anche alla tutela dei diritti umani. La visione sistemica della tutela ambientale si persegue attraverso la fattiva partecipazione dell'Italia ai Tavoli multilaterali e attraverso l'adesione ai documenti da essi prodotti. Le azioni proposte si fondano sui tre principi della "compliance" (le azioni e i programmi non devono comportare degrado dell'ecosistema), "integration" (tra i diversi ambiti di intervento quali agricoltura, sicurezza alimentare, "smart city", energia, sanità etc.) e "mainstreaming" (programmi e azioni finalizzate al ripristino dell'eco-sistema in funzione della riattivazione della vivibilità umana e della produttività locale sostenibile).

#### 4. L'Energia

Si evidenziano in tale settore alcune linee tematiche che si considerano importanti nello sviluppo energetico dei PVS, quali l'esigenza di promuovere tecnologie appropriate e sostenibili per i contesti locali, la ricerca di nuovi modelli per attività energetiche autonome generatrici di reddito, il rafforzamento delle competenze (*empowerment*) mediante lo sviluppo di capacità tecniche e gestionali in loco e la formazione a diversi livelli. Si sottolinea altresì che l'energia rappresenta un terreno privilegiato per testare l'efficacia della collaborazione tra soggetti profit e no profit, in un'ottica di co-sviluppo adatta a rispondere ai bisogni delle comunità locali.

#### 5. La Salute

Gli obiettivi di rafforzamento di sistemi sanitari sostenibili e di qualità, unitamente alla garanzia di accesso ai servizi socio sanitari senza discriminazioni impegnano la Cooperazione italiana in attività volte al rafforzamento delle strutture sanitarie, alla formazione del personale sanitario alla salute sessuale e riproduttiva, all'educazione e informazione, alla prevenzione e contrasto alla violenza di genere, all'assistenza materna neonatale e infantile, all'alimentazione, soprattutto materna e infantile. Attenzione viene altresì data alla lotta contro le malattie trasmissibili e alla necessità di ampliare la copertura vaccinale, garantendo l'accesso ai nuovi vaccini e il rafforzamento dei sistemi di prevenzione delle malattie non trasmissibili attraverso programmi di assistenza tecnica e formativi.



## 6. L'Istruzione

La Cooperazione Italiana è impegnata nel sostenere iniziative volte a garantire l'offerta di servizi educativi inclusivi e di qualità, che si rivolgono a tutti i livelli di istruzione, in una dimensione sociale attenta allo sviluppo integrale della persona e a quello della comunità di appartenenza. La scuola, oltre a fornire un'istruzione adeguata, costituisce un mezzo per realizzare l'inclusione delle fasce sociali maggiormente svantaggiate. Attenzione particolare viene data alla "Educazione alla cittadinanza globale", quale veicolo di conoscenze e di dialogo tra istituzioni, società civile, scuola, università e mondo del lavoro sui temi dei diritti umani, della cittadinanza, della pace, della sostenibilità e del dialogo interculturale e interreligioso.

## 7. La crescita economica

Si evidenzia il ruolo del settore privato quale motore di crescita, promotore di occupazione, propulsore di tecnologie e innovazione. Si sollecita peraltro la necessità che il settore privato collabori con il mondo del no profit in direzione della promozione di uno sviluppo sostenibile dei paesi partner, anche attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati, il trasferimento di *know how* in ambiti di eccellenza dell'economia italiana e l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi che consentano di avvicinare le imprese ai mercati e alle comunità a basso reddito.

### La programmazione regionale

In ottemperanza agli indirizzi della programmazione nazionale, il presente Piano considera quali settori prioritari di intervento:

- a) tutela dell'ambiente e delle risorse idriche. Il settore può includere le seguenti tipologie di intervento:
  - investimenti in tecnologie per le fonti rinnovabili e sostenibili con formazione di personale tecnico locale per la manutenzione di impianti/servizi attivati;
  - gestione sostenibile dei rifiuti e/o delle acque reflue, con formazione di personale tecnico locale per la manutenzione di impianti/servizi attivati, inclusa la costruzione/ampliamento impianti;
  - interventi volti a ripristinare e proteggere gli ecosistemi legati all'acqua (tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi e laghi);
  - sviluppo di attività turistiche eco-compatibili;
  - progetti di forestazione/riforestazione finalizzati alla tutela del locale eco-sistema;
  - sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente;
- b) iniziative volte a favorire lo sviluppo rurale dei piccoli coltivatori-produttori, anche in relazione alla sicurezza alimentare. Il settore può includere le seguenti tipologie di intervento:
  - attività di formazione professionale nel settore primario;
  - avvio e/o rafforzamento di attività di agricoltura e/o allevamento e/o pesca sostenibili e/o che tutelano la biodiversità, anche al fine della sicurezza alimentare;
  - creazione e/o miglioramento delle strategie di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;
  - miglioramento di pratiche di gestione agricola per la valorizzazione dei prodotti anche ai fini della corretta alimentazione;
  - studi di certificazione organica e tracciabilità dei prodotti;
  - istituzione di tavoli di dialogo tra attori pubblici e privati per la valorizzazione economica dei prodotti agricoli.
- c) istruzione e formazione. Il settore può includere le seguenti tipologie di intervento:
  - formazione/riqualificazione personale docente;



- costruzione/ampliamento strutture scolastiche, servizi di trasporto, acquisto di materiali scolastici, pagamento di rette scolastiche, corsi di recupero scolastico/doposcuola, ecc., al fine di agevolare la fruizione dei servizi scolastici dei bambini;
  - interventi sui genitori sul diritto all'istruzione dei figli;
  - corsi di alfabetizzazione per adolescenti e adulti;
  - sensibilizzazione nelle comunità locali sulle tematiche di tutela dei diritti umani, con particolare riferimento alle donne e all'infanzia;
  - formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento-reinserimento lavorativo o sociale, anche a favore di specifici gruppi di persone (diversamente abili, minori delle carceri, minori abbandonati e/o vittime di violenza, ecc...).
- d) sostegno all'imprenditoria locale. Il settore può includere le seguenti tipologie di intervento:
- attività di formazione professionale nei settori secondario e/o terziario;
  - avvio di piccole attività imprenditoriali con particolare attenzione alle risorse e/o prodotti locali;
  - creazione/sostegno di cooperative o consorzi;
  - microcredito e/o altre forme di credito;
  - interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ampliamento, l'ammodernamento di opere di vario tipo (per es. civili, industriali, infrastrutturali) finalizzati al locale sviluppo economico;
  - coinvolgimento di amministrazioni o istituzioni pubbliche locali e/o qualificazione delle loro competenze nel settore dello sviluppo economico (corsi di formazione specifici, convegni/seminari, visite formative all'estero, ecc.).
- e) tutela della salute. Il settore può includere le seguenti tipologie di intervento:
- interventi per la costruzione, la manutenzione, l'ampliamento, l'ammodernamento di strutture sanitarie;
  - installazione e/o manutenzione e/o miglioramento di impianti idrici per acqua potabile e/o servizi igienico-sanitari, con formazione di personale tecnico locale per la loro manutenzione;
  - programmi di prevenzione e sensibilizzazione nelle comunità locali ed iniziative volte all'applicazione di norme concernenti l'igiene, la sicurezza alimentare, l'educazione sessuale, il contrasto alle pratiche di mutilazioni genitali femminili;
  - formazione/riqualificazione del personale sanitario (medici, infermieri, operatori sanitari) anche con il coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni locali;
  - distribuzione alla popolazione di zanzariere impregnate e/o distribuzione di farmaci e/o vaccini, accompagnata da specifica attività di sensibilizzazione e informazione sul loro utilizzo;
  - accoglienza e assistenza socio/sanitaria di donne e/o bambini e ragazzi abbandonati e/o vittime di violenza (sfruttamento lavoro minorile, sfruttamento sessuale, mutilazioni genitali, conflitti armati e bambini/adolescenti soldato, superstizioni, ecc.).

### **3) Le aree geografiche prioritarie di intervento**

#### La programmazione nazionale

La programmazione nazionale ha individuato 22 Paesi all'interno delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- Africa (Mediterranea, Orientale, Occidentale, Australe): Burkina Faso, Etiopia, Kenya, Mozambico, Niger, Senegal, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Egitto, Tunisia;
- Medio Oriente: Giordania, Libano, Palestina, Iraq;
- Balcani: Albania, Bosnia;
- America Latina e Caraibi: Cuba, El Salvador;



- Asia: Afghanistan, Myanmar, Pakistan.

#### La programmazione regionale

In ottemperanza agli indirizzi della programmazione nazionale, il presente Piano considera quali aree prioritarie di intervento:

- Africa;
- Medio Oriente.

Ipotesi di collaborazione potranno essere verificate anche nelle seguenti altre aree geopolitiche:

- Asia;
- America Latina e Caraibi;
- Balcani.

In considerazione dell'ampia e variegata presenza di attori regionali veneti in molti Paesi delle aree geografiche sopra individuate, non si ritiene di dare specifica indicazione di Paesi prioritari, purché ricadano nella lista dei Paesi OCSE –DAC, anche al fine di consentire ai proponenti di individuare i Paesi nei quali, per storie ed esperienze individuali, sono operativamente presenti da molti anni.

Si ritiene di attribuire un punteggio preferenziale alle iniziative da realizzare in Africa, in considerazione delle solide relazioni che nel corso degli anni il Veneto ha sviluppato con molti Paesi del continente africano, anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli di Intesa, nonché della recente costituzione di un Tavolo di lavoro regionale (Tavolo Africa) con organismi accademici, economici, sindacali e associativi, dedicato alle tematiche della cooperazione e dello sviluppo in tutti i settori che interessano la realtà veneta ed i Paesi africani.

#### **4) Gli attori della cooperazione allo sviluppo sostenibile**

##### La programmazione nazionale

La cooperazione allo sviluppo sostenibile ha inglobato nuovi attori, variamente coinvolti nelle attività di cooperazione, in una visione sistemica e coesa ("Sistema Paese") adottata e normata dalla Legge n. 125/2014. Ne deriva una metodologia nuova del "fare cooperazione" che investe maggiormente sui partenariati, sullo scambio di conoscenze, esperienze e competenze degli attori coinvolti e quindi sul valore aggiunto che gli stessi possono dare al Sistema della cooperazione allo sviluppo.

Il Capo VI, artt. 23 e ss. della Legge n. 125/2014, nel definire il "Sistema della cooperazione italiana allo sviluppo", elenca i soggetti italiani chiamati a dare il loro contributo al funzionamento del sistema, definendone ruoli e competenze: le Amministrazioni dello Stato, le Università, gli Enti pubblici, le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e gli Enti locali, le organizzazioni della società civile, gli altri soggetti senza finalità di lucro di cui all'articolo 26 e i soggetti con finalità di lucro.

Con particolare riferimento al Partenariato territoriale, si evidenzia l'importante ruolo di intermediazione che Regioni, Province autonome e Enti locali svolgono con le Amministrazioni dei Paesi partner, con la finalità di costituire partenariati duraturi in ambiti di comune interesse e secondo strategie condivise.

L'articolo 9, comma 2 della Legge n. 125/2014, in particolare, riconosce alle Regioni la possibilità di attuare iniziative di cooperazione allo sviluppo, previo parere favorevole del Comitato congiunto di cui all'articolo 21, di norma avvalendosi dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo - AICS.

##### La programmazione regionale

Nel quadro della legge regionale n. 21/2018 la Regione del Veneto promuove e sostiene la partecipazione dei soggetti individuati dall'art. 23 della L. 125/2014, aventi sede nel territorio regionale.



In linea con le precedenti annualità di programmazione, sono di seguito elencati i soggetti privati senza finalità di lucro che possono essere “promotori di iniziative” e i relativi requisiti.

Soggetti promotori di iniziative:

- le Organizzazioni della Società Civile iscritte nell’Elenco OSC tenuto dall’AICS (ONG), gli Enti del terzo settore non commerciale, le Organizzazioni di commercio equo e solidale; le organizzazioni e associazioni delle comunità di immigrati del Veneto, le imprese cooperative sociali, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori; le Fondazioni; le organizzazioni di volontariato; le associazioni di promozione sociale.

Requisiti:

- sede legale in Italia ed almeno una sede operativa stabile e continuativa in Veneto;
- iscrizione negli elenchi e registri nazionali o regionali previsti dalle normative di riferimento, fatta eccezione per le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori;
- assenza della finalità di lucro;
- comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo.

### **5) Strategie e modalità di intervento**

La cooperazione internazionale e quella nazionale sono orientate alla individuazione di modelli operativi nuovi che, pur non abbandonando definitivamente il tradizionale approccio per *progetti*, tendono ad indirizzare le attività di cooperazione nella direzione dell’approccio per *processi*, focalizzato principalmente sugli attori e le loro interazioni.

La letteratura in materia ha affermato un concetto di sviluppo onnicomprensivo, olistico (*whole of country approach*), basato sulla piena condivisione delle responsabilità, il corretto utilizzo delle risorse impiegate, la trasparente collaborazione tra donatori e beneficiari, la compartecipazione di soggetti pubblici e privati e della società civile nell’intero percorso, dalla programmazione alla realizzazione delle azioni di cooperazione.

Lo stesso obiettivo di sviluppo sostenibile n. 17 (*Partnership per gli obiettivi*) riconosce l’approccio multi-attore della cooperazione internazionale e la conseguente necessità/opportunità di investire sui partenariati e sullo scambio di conoscenze, esperienze e competenze che ciascun attore può mettere a disposizione all’interno del Sistema della cooperazione allo sviluppo.

L’Unione Europea è fortemente impegnata nella realizzazione degli obiettivi della Agenda 2030, finanziando a livello mondiale una quota molto rilevante di aiuti allo sviluppo

L’adozione di specifiche norme comunitarie e la creazione di canali di finanziamento dedicati offrono strumenti giuridici e finanziari agli enti territoriali e privati dei Paesi membri (Regioni, Province, Comuni, Organizzazioni della società civile e Associazioni di volontariato) che possono costituire interessanti opportunità di azione e soprattutto di reciproca collaborazione nelle politiche di aiuto allo sviluppo.

L’Italia, in linea con gli orientamenti internazionali in materia, da tempo adotta strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari, che consentono una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo. Tale approccio trova pieno riconoscimento normativo nella Legge n. 125/2014 e operativo nei documenti di programmazione triennale del MAECI e nelle Linee Guida sulle specifiche tematiche interessanti la cooperazione internazionale, tra le quali vanno citate le “*Linee Guida sull’uguaglianza di genere e l’Empowerment delle donne*”, le “*Linee Guida in ambito Energia e Sviluppo*” le “*Linee Guida Acqua*” e le “*Linee Guida per la disabilità e l’inclusione sociale negli interventi di cooperazione*”.

In tutti questi documenti viene sottolineata, in particolare, la necessità di sostenere i Paesi partner nella elaborazione e attuazione di proprie strategie nazionali di lotta alla povertà, sulla base di “approcci



territoriali di sviluppo locale” che prevedono responsabilità condivise e una trasparente collaborazione tra più soggetti: donatori e beneficiari, enti pubblici e enti privati, società civile.

All'interno di questo modello, il ruolo dei “Partenariati territoriali”, quale collegamento tra i diversi attori territoriali e con le amministrazioni dei Paesi Partner, acquista indubbia rilevanza strategica, al fine di costruire relazioni durature in ambiti di reciproco interesse (sociale, culturale ed economico).

### La programmazione regionale

Coerentemente con la programmazione regionale delle precedenti annualità e nel rispetto degli indirizzi nazionali in materia, gli interventi regionali in tema di cooperazione allo sviluppo sostenibile quali definiti dal presente Piano saranno realizzati sulla base dei seguenti indirizzi programmatici:

- lo sviluppo della capacità di ricerca di strumenti di finanziamento esterni al Bilancio regionale (nazionali, europei e internazionali);
- la partecipazione delle Strutture regionali a “Tavoli di lavoro” tematici promossi dal MAECI e ai tavoli interregionali di cooperazione, al fine di incrementare le possibili collaborazioni con le altre Regioni italiane;
- il rafforzamento delle collaborazioni intra-regionali tra strutture diversamente competenti, per la definizione di percorsi di comune interesse e la conseguente messa a disposizione di risorse finanziarie.

Il quadro di riferimento della cooperazione allo sviluppo sostenibile e l'attuale disponibilità di risorse regionali stanziata per l'attività di cooperazione suggeriscono altresì di concentrare il focus dell'intervento regionale sulle seguenti tipologie di iniziative:

- a) iniziative partecipate;
- b) iniziative a contributo.

Relativamente alle iniziative partecipate, per il 2021 il presente Piano proseguirà nella direzione intrapresa negli ultimi anni volta alla ricerca/utilizzo di risorse finanziarie offerte dai fondi nazionali e dai fondi comunitari nell'ambito della nuova programmazione settennale dell'Unione Europea 2021 - 2027 che investe anche la cooperazione allo sviluppo sostenibile, così come da possibili altre fonti di finanziamento o da altri meccanismi finanziari in grado di supportare i processi di sviluppo dei PVS.

Per quanto riguarda le iniziative a contributo, destinate agli enti no profit, resta confermato il modello operativo positivamente maturato negli anni che affida ad un ente del privato sociale (associazione di volontariato, onlus, organizzazione non governativa etc.), l'incarico della concreta realizzazione delle iniziative. I progetti andranno presentati in forma associata da almeno tre soggetti:

- un ente capofila privato;
- un partner pubblico in Veneto;
- un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.

L'efficacia dell'azione della Regione – sia mediante le iniziative partecipate che a contributo - è strettamente legata alla qualità e solidità dei partenariati che si possono costituire, indipendentemente dalla dimensione meramente progettuale, condizione perseguibile anche attraverso la sottoscrizione di *Protocolli d'Intesa* che impegnano i soggetti partner a sostenere e promuovere azioni in settori di comune interesse.

Il Protocollo d'Intesa, nella sua veste di accordo formale che impegna le parti a future collaborazioni in ambiti specifici, diventa spesso premessa importante per la definizione di futuri interventi di cooperazione.

Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha sottoscritto un numero crescente di Protocolli di Intesa con Enti territoriali interni ad uno Stato estero, molti dei quali riguardano i Paesi in via di Sviluppo.



### La Banca dati

L'articolo 2, lettera c) della L.R. n. 21/2018 prevede che la Regione promuova e sostenga all'interno del territorio regionale la banca dati degli organismi operanti in Veneto in materia di diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile, al fine di rendere visibile e nel contempo fruibile il patrimonio di iniziative ed esperienze testimoniato dall'alto numero di cittadini e associazioni impegnate a vario titolo in molteplici attività di volontariato.

La Banca dati, ideata e realizzata nel corso del 2019, si propone di offrire un quadro sistemico, attraverso i suoi attori, dell'impegno della Regione del Veneto nelle materie della cooperazione e dei diritti umani, palesandosi nel contempo quale strumento dinamico volto a promuovere l'incontro tra i diversi soggetti impegnati in tali ambiti. Ciò attraverso la condivisione di esperienze, la costituzione di nuovi partenariati e la creazione di "Tavoli Paese", dove il territorio regionale veneto, attraverso le sue diverse espressioni (imprenditoriali, associative, pubbliche e private) possa manifestare interesse per avviare possibili collaborazioni o per candidare la Regione del Veneto a bandi nazionali o europei per il finanziamento di progetti di tutela e promozione dei diritti umani e di cooperazione allo sviluppo sostenibile.

Con Decreto n. 60 del 29.08.2019 del Direttore della Direzione Relazioni internazionali, Comunicazione e SISTAR si è provveduto alla definizione del Disciplinare (regolamento) per l'utilizzo della banca dati.

Allo strumento è stata data adeguata divulgazione attraverso la pubblicazione nel portale on-line della Regione del Veneto e la newsletter regionale "cooperazione".

### Informazione, sensibilizzazione e disseminazione

Va evidenziata l'importanza delle attività di informazione, sensibilizzazione e disseminazione dei risultati sugli interventi e progetti di cooperazione internazionale e di promozione dei diritti umani sostenuti dalla Regione del Veneto, garantite da:

- il costante aggiornamento di un *database* interno che consente di raccogliere e sistematizzare le informazioni relative ai progetti realizzati e che costituisce la base informativa per il conferimento delle informazioni alla banca dati nazionale ed europea (OCSE-DAC);
- la pubblicazione sul sito regionale di una scheda di sintesi delle iniziative realizzate con finanziamento regionale e le relative foto e/o video tramite un collegamento su un social network (flickr). Le iniziative pubblicate, con oltre 500 foto, sono consultabili al seguente link: <http://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/progetto-comunicazione>
- la newsletter "cooperazione" che segnala agli iscritti (circa n. 1041 alla data del presente documento) la pubblicazione dei progetti conclusi e ulteriori informazioni su opportunità di finanziamento regionale ed extra regionale.

### **6) Finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo sostenibile**

Gli interventi di cooperazione allo sviluppo sostenibile, in attuazione della L.R. n. 21/2018, dispongono di uno stanziamento di complessivi **Euro 400.000,00** sul capitolo 103733 "Azioni regionali per la cooperazione allo sviluppo sostenibile – Trasferimenti correnti (L.R. 21/06/2018 n. 21)", del Bilancio di previsione 2021-2023.

La dotazione finanziaria disponibile suggerisce di concentrare l'attenzione sul filone delle iniziative *a contributo*, in quanto espressione della capacità del territorio regionale di rendersi promotore e attuatore di iniziative efficaci.

Nel quadro della programmazione 2021 va inoltre tenuto conto della possibile acquisizione da parte della Regione del Veneto di un contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per la realizzazione del progetto "UR-Beira: rafforzamento dei servizi di emergenza urgenza



medica nella città di Beira” a seguito della partecipazione nel 2020 della Regione all’Avviso per la concessione di contributi a iniziative presentate dagli Enti territoriali per la “Promozione di partenariati territoriali e implementazione territoriale dell’Agenda 2030”.

Con deliberazione n. 3 del 19.02.2021 del Direttore dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo sono stati resi pubblici gli esiti dell’Avviso. Il progetto “UR-Beira: rafforzamento dei servizi di emergenza urgenza medica nella città di Beira”, del valore di Euro 1.369.865,40, pur non essendo stato finanziato, rientra tra le iniziative risultate idonee e suscettibili di essere finanziate in ipotesi di ulteriori dotazioni finanziarie da parte di AICS. A tal fine è quantificata in **Euro 100.000,00**, la somma da destinare all’iniziativa progettuale in parola, qualora finanziata.

A tal proposito è stato istituito apposito capitolo 104256 "Iniziative di partenariato territoriale per la promozione e la diffusione dei diritti umani nonché la cooperazione allo sviluppo sostenibile - Trasferimenti correnti" del Bilancio di previsione 2021-2023 che, per l’anno 2021, riporta uno stanziamento di 100.000 Euro quale copertura del cofinanziamento.

Qualora il finanziamento del progetto non si concretizzi nel 2021, si procederà ad una variazione compensativa al Bilancio di previsione 2021-2023 al fine di destinare tale somma al finanziamento di iniziative a contributo su bando regionale, con possibilità di uno scorrimento della graduatoria del bando e contestuale ridefinizione delle modalità di erogazione del contributo.

Lo stanziamento regionale complessivamente previsto viene pertanto destinato come segue:

- **Euro 400.000,00** per *iniziative a contributo*, da riservare a progetti promossi da enti ed organismi privati;
- **Euro 100.000,00** per la realizzazione del progetto “UR-Beira: rafforzamento dei servizi di emergenza urgenza medica nella città di Beira”, qualora finanziato dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

## **7) Iniziative regionali partecipate**

A partire dal 2008 i Piani annuali per gli interventi di cooperazione allo sviluppo sostenibile della Regione del Veneto hanno previsto una sezione dedicata alle iniziative denominate *partecipate*, vale a dire interventi di cooperazione realizzati in collaborazione con il Governo italiano, l’Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite e altre istituzioni e organismi operanti in ambito nazionale ed internazionale.

### ***a) Iniziative con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI)***

Per l’attuazione delle politiche di cooperazione allo sviluppo, l’articolo 17 della Legge n. 125/2014 ha previsto l’istituzione dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), con il compito di svolgere le attività a carattere tecnico-operativo connesse alle fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione di cui alla legge citata.

L’Agenzia è pertanto incaricata dell’apertura e gestione dei bandi/avvisi per la presentazione di progetti da parte degli attori della cooperazione riconosciuti dalla Legge n. 125/2014.

La Regione del Veneto ha aderito in qualità di capofila progettuale, o di partner ad alcune iniziative presentate su bandi promossi dall’AICS. Tra i progetti ammessi a finanziamento, e tuttora in corso, si segnala il progetto “AYLLUS – rafforzamento delle comunità indigene della Bolivia”, presentato dalla Regione del Veneto, quale *lead partner*, al bando dell’AICS per gli Enti territoriali nel 2017 e finanziato con un contributo di € 1.408.594,15, a fronte di un preventivo di spesa complessivo pari a € 1.910.854,15. L’iniziativa è stata avviata il 1 febbraio 2018 e si concluderà il 31 maggio 2021.

### ***b) Iniziative con Agenzie internazionali e con altri soggetti finanziatori***



Numerose iniziative progettuali di cooperazione allo sviluppo sono state attivate negli anni di applicazione della previgente L.R. n. 55/1999, con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR e UNDP. Le collaborazioni avviate hanno investito settori diversificati di intervento, correlati alla natura ed al ruolo che le Agenzie hanno all'interno della stessa organizzazione delle Nazioni Unite.

### 8) Iniziative a contributo

La selezione dei progetti da finanziare avverrà tramite partecipazione al bando annuale che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo e che sarà approvato, unitamente alla modulistica per la presentazione delle domande di contributo con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale.

Poiché ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera f) della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 alla Giunta regionale compete la definizione dei criteri per l'assegnazione a terzi di risorse e di altri vantaggi economici di qualunque genere e per il rilascio di autorizzazioni, concessioni od altri analoghi provvedimenti, con il presente Piano si indicano requisiti e criteri da applicare nella valutazione dei progetti.

#### I. Requisiti di ammissibilità

##### A) Requisiti dei soggetti richiedenti (ente capofila)

Il soggetto capofila, a pena d'inammissibilità, deve essere in possesso dei seguenti requisiti:

- a. tipologia: rientrare tra i seguenti soggetti aventi i requisiti indicati all'art. 26 della Legge n. 125/2014:
- organizzazioni della Società civile iscritte nell'Elenco OSC tenuto dall'AICS (ONG);
  - enti del terzo settore non commerciali. All'interno di questa tipologia sono ricomprese anche le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), statutariamente finalizzate alla cooperazione allo sviluppo e alla solidarietà internazionale, attualmente sottoposte a regime transitorio;
  - organizzazioni di commercio equo e solidale;
  - organizzazioni ed associazioni delle comunità di immigrati;
  - imprese cooperative e sociali;
  - organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori;
  - fondazioni;
  - organizzazioni di volontariato (legge n. 266/1991);
  - associazioni di promozione sociale (legge n. 383/2000).

Tutti i soggetti sopra elencati devono prevedere nei propri Statuti la cooperazione allo sviluppo tra le finalità istituzionali.

- b. sede: avere sede legale in Italia ed almeno una sede operativa in Veneto. La sede operativa - formalmente riconosciuta dalla sede legale - dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nell'ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente ed obbligatoriamente esplicitate nell'apposito modulo di domanda regionale. Nel caso di ente nazionale avente più sedi nel territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto;
- c. statuto e atto costitutivo: avere statuto e atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata;
- d. assenza della finalità di lucro: in base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante;
- e. iscrizione a registri: essere iscritti nell'elenco dei soggetti senza finalità di lucro ai sensi dell'art. 26 della Legge n. 125/2014, commi 2 e 3 e dell'art. 17 del DM 113/2015 o essere soggetti senza finalità di lucro, iscritti al registro (nazionale o regionale) di riferimento per



la propria categoria<sup>5</sup>. L'obbligo di iscrizione non è previsto per le organizzazioni sindacali e degli imprenditori;

- f. esperienza: avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda.

Il possesso dei sopra elencati requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante del soggetto richiedente mediante la compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda di contributo. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni o certificati. La Regione si riserva di effettuare in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge, al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

#### **B) Requisiti del progetto**

I progetti presentati dovranno rispettare, **a pena d'inammissibilità**, le seguenti condizioni:

- a. natura partenariale: i progetti devono essere presentati obbligatoriamente in forma associata da almeno tre partner, di cui:
- un ente capofila privato, con l'incarico di presentare il progetto alla Regione del Veneto per l'ottenimento dell'eventuale contributo. Il capofila sarà il beneficiario formale del contributo regionale, responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla concreta realizzazione del progetto (comunicazione formale dell'avvio delle attività, relazione intermedia, redazione e sottoscrizione della relazione finale corredata dal relativo rendiconto delle spese sostenute, conservazione della documentazione contabile);
  - un partner pubblico in Veneto;
  - un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.
- Con il termine partner si intende un ente che collabora fattivamente con il capofila nell'ideazione e nell'implementazione del progetto e che può, eventualmente, partecipare a sostenere i costi per la sua realizzazione. In tale evenienza il soggetto capofila ha l'obbligo di acquisire tutta la documentazione di spesa sostenuta dal partner, da rendicontarsi congiuntamente ai costi sostenuti direttamente. I soggetti ai quali viene affidata solamente la realizzazione di alcune attività progettuali a fronte di corrispettivo **non** sono considerati partner.
- b. numero delle iniziative: ogni soggetto capofila potrà proporre una sola iniziativa e per lo stesso progetto potrà essere, comunque, presentata una sola domanda di finanziamento. Nel caso di ente nazionale avente più sedi sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto;
- c. durata del progetto: tutti i progetti presentati avranno durata annuale, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Con decreto di approvazione del riparto dei contributi concessi sarà fissato il termine per la conclusione delle attività e per la presentazione della relazione conclusiva e della rendicontazione di spesa;
- d. iniziativa non conclusa: le iniziative presentate non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento ed essere state avviate dopo il 01.01.2021;
- e. localizzazione dell'iniziativa: le attività dell'iniziativa devono essere prevalentemente realizzate nel Paese di destinazione dell'intervento;
- f. costo progettuale: pari almeno a € 20.000,00;
- g. documenti obbligatori: il soggetto capofila **ha l'obbligo** di allegare alla domanda di contributo, le lettere di collaborazione dei partner obbligatori compilate nell'apposita

---

<sup>5</sup> Il requisito di iscrizione è richiesto alla luce delle novità introdotte dalla Riforma del Terzo Settore (Legge 6 giugno 2016, n. 106; D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117).



modulistica regionale, disponibile sul sito web della Regione del Veneto ([www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it) - “Percorsi” – “Relazioni internazionali” – “Cooperazione allo sviluppo” - sezione “Contributi e finanziamenti”).

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 50% dei costi preventivati, considerati ammissibili. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di € 40.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari al doppio del contributo ricevuto.

Con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale si provvederà alla approvazione del Bando per la presentazione dei progetti, della relativa modulistica e delle modalità di presentazione delle domande, liquidazione dei contributi e rendicontazione finale dei progetti finanziati.

## II. Criteri di valutazione dei progetti

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti e di attribuzione dei relativi punteggi, si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- area geopolitica di intervento (secondo le priorità precedentemente individuate);
- analisi di contesto (sulla base della qualità di analisi e della coerenza tra obiettivi e bisogni);
- coerenza interna del progetto (sulla base della completezza e coerenza del Quadro logico e della congruenza tra budget proposto e le attività progettuali indicate);
- partenariato (sulla base della esperienza del capofila, dell'effettivo coinvolgimento dei partner e della co-partecipazione finanziaria del partenariato al progetto);
- programmazione e organizzazione delle attività (nell'ipotesi che le attività progettuali promuovano l'*empowerment* femminile e sulla base della coerenza/congruenza tra attività progettuali, ruolo/competenze dei partner e risorse umane impiegate);
- monitoraggio e valutazione del progetto (sulla base della previsione di piani di monitoraggio e valutazione del progetto);
- sostenibilità e impatto (sulla base della coerenza/congruenza degli elementi di sostenibilità economica e/o sociale e/o ambientale del progetto e della dimostrazione di un impatto tangibile sui beneficiari e sul contesto di riferimento);
- sensibilizzazione e disseminazione (sulla base della definizione chiara degli obiettivi e dei destinatari della disseminazione, sia in Veneto che in loco e degli strumenti utilizzati in relazione al target da raggiungere e ai temi da disseminare).

La valutazione dei progetti sarà effettuata da una Commissione tecnica alla cui nomina provvederà con proprio provvedimento il Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale.

## GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

### AREA GEOPOLITICA (0-4)

**Area geopolitica di intervento** (Paesi che ricadono nella lista dei Paesi OCSE-DAC)

- Africa: 3 (+1)\*
- Medio Oriente: 2 (+1)\*
- Asia: 1 (+1)\*
- America Latina: 1 (+1)\*
- Balcani: 1 (+1)\*
- Altro: 0

\* (+1): se trattasi di Paese dichiarato prioritario per la Cooperazione italiana nel documento di



programmazione triennale 2019-2021 del MAECI

#### ANALISI DEL CONTESTO (0-12)

##### 1. Qualità dell'analisi del contesto (0-4)

- adeguata descrizione del contesto, con indicazione di dati aggiornati e delle relative fonti, documentali e normative (0-4)

##### 2. Coerenza tra obiettivi e bisogni (dei beneficiari e del contesto) (0-8)

- chiarezza e precisione nella rilevazione dei bisogni (0-4)
- coerenza degli obiettivi indicati con i bisogni dei beneficiari e del contesto di riferimento (0-4)

#### COERENZA INTERNA DEL PROGETTO

(OBIETTIVI>ATTIVITA'>RISULTATI>BENEFICIARI) (0-12)

##### 1. Completezza e coerenza del Quadro Logico (0-8)

Chiarezza/coerenza nella correlazione tra obiettivi e attività (0-4)

Chiarezza/coerenza nella correlazione tra attività e risultati attesi e appropriatezza degli output forniti (0-4)

##### 2. Congruenza del budget proposto con le attività progettuali indicate (0-4)

#### PARTENARIATO (0-15)

##### Capofila (0-2)

- Esperienze del capofila nel territorio di progetto negli ultimi 3 anni (0-1)
- Esperienze del capofila sul settore/tema del progetto negli ultimi 3 anni (0-1)

##### Qualità del partenariato (0-4)

- Costituzione di un partenariato appropriato all'intervento, con chiara esplicitazione dell'apporto e del valore aggiunto che ciascun partner può dare all'iniziativa (0-4)

##### Coinvolgimento partner profit (0-1)

- Comprovata partecipazione alle attività progettuali in loco dei partner profit del progetto (max 3 partner) (0-1)

##### Coinvolgimento comunità degli immigrati (0-2)

- Comprovata partecipazione alle attività progettuali in Italia (0-1)
- Comprovata partecipazione alle attività progettuali in loco (0-1)

##### Coinvolgimento partner locale (0-3)

- Comprovato coinvolgimento nelle attività in loco (0-3)

##### Copertura finanziaria del partenariato progettuale (capofila + partner) (0-3)

- uguale al 50%: 0 p.ti
- maggiore di 50% e minore uguale al 55%: 1 p.to
- maggiore di 55% e minore uguale al 60%: 2 p.ti
- maggiore di 60%: 3 p.ti



**PROGRAMMAZIONE, ORGANIZZAZIONE ATTIVITA', PARTNER E RISORSE UMANE (0-12)**

- Promozione di attività che promuovano l'*empowerment* femminile (0-4)
- Coerenza/congruenza tra attività e ruolo/competenze dei partner (0-4)
- Coerenza/congruenza tra attività e risorse umane impiegate (0-4)

**MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGETTO (0-2)****Monitoraggio del progetto (0-1)**

- Previsione di un piano di monitoraggio interno (0-1)

**Valutazione del progetto (0-1)**

- Previsione di un piano di valutazione esterna (0-1)

**SOSTENIBILITA' E IMPATTO (0-8)****Sostenibilità (0-4)**

- Coerenza/congruenza degli elementi di sostenibilità economica e/o sociale e/o ambientale proposti dall'iniziativa, anche in relazione agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (0-4)

**Impatto (0-4)**

- Produzione di un impatto tangibile sui beneficiari del progetto, sul settore di intervento e sul contesto di riferimento (0-4)

**SENSIBILIZZAZIONE E DISSEMINAZIONE (0-8)****Chiarezza ed efficacia della strategia di disseminazione (0-8)**

- Definizione chiara degli obiettivi e dei destinatari della disseminazione in Veneto (0-4)
- Definizione chiara degli obiettivi e dei destinatari della disseminazione in loco (0-4)

**TOTALE: 73 PUNTI**

**PUNTEGGIO 0-4**  
**0= ASSENTE O TOTALMENTE INSUFFICIENTE**  
**1= INSUFFICIENTE**  
**2= SUFFICIENTE**  
**3= BUONA**  
**4= OTTIMA**

Con provvedimento del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale di approvazione delle risultanze istruttorie e del riparto dei contributi, sarà inoltre fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.



**9) Beni e attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.**

Il quadro normativo regionale in materia di utilizzo dei beni ed attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale, introdotto dall'articolo 7 della L.R. 19 dicembre 2003, n. 41, successivamente integrato dall'articolo 53 della L.R. 16 febbraio 2010, n. 11 e dal *Regolamento di disciplina per l'utilizzo delle attrezzature dismesse a fini umanitari* (DGR n. 2497 del 2.11.2010), affida alla Regione del Veneto il compito di facilitare l'incontro tra la domanda dei soggetti privati e pubblici operanti in progetti di cooperazione internazionale in campo sanitario e l'offerta di materiale sanitario dismesso ma ancora funzionante da parte delle Aziende sanitarie del territorio veneto.

La procedura online all'interno del portale istituzionale per la cessione e la richiesta delle apparecchiature e beni sanitari dismessi, operativa dal 2014, è volta a mettere in contatto diretto i tre soggetti coinvolti: Regione del Veneto, Aziende sanitarie e Associazioni richiedenti.

Il processo individuato prevede la seguente strutturazione:

- le Aziende sanitarie, collegandosi al server che gestisce i dati, inseriscono e pubblicano direttamente le attrezzature disponibili. Ad ogni aggiornamento la procedura invia un avviso mail a coloro che sono interessati e si sono registrati nella mailing list. L'elenco dei beni disponibili è consultabile online in maniera trasparente da ciascun visitatore del sito regionale;
- le Associazioni richiedenti, precedentemente accreditate (sulla base di esperienza pregressa in progetti di cooperazione sanitaria) e in possesso di codici di accesso alla procedura per l'operatività, inoltrano richiesta di assegnazione;
- la Struttura regionale, effettuate le verifiche previste dalla normativa vigente in materia, rilascia il nulla-osta per la cessione a titolo gratuito dei beni. La lista delle disponibilità viene aggiornata automaticamente;
- ai soggetti beneficiari è richiesto di inviare documentazione fotografica attestante l'effettivo utilizzo delle attrezzature ricevute nelle strutture sanitarie per le quali sono state richieste. Tale documentazione è pubblicata sul sito internet regionale.

Con deliberazione n. 1167 del 08.7.2014 è stato disposto l'obbligo per le Aziende sanitarie al preventivo ricorso della cessione a titolo oneroso per il tramite del ricorso alla piattaforma elettronica, o in alternativa l'incarico all'Area Sanità e Sociale per la vendita delle medesime applicazioni. La procedura introdotta pone a carico dell'Area Sanità e sociale la comunicazione alla Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SSTAR dell'elenco delle apparecchiature non ai fini della destinazione prevista dalla L.R. n. 11/2010.



**B. INTERVENTI PER IL SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE**

Il Commercio Equo e Solidale (Com.e.s.) è una *partnership* economica basata sul dialogo, la trasparenza e il rispetto che mira ad una maggiore equità tra Nord e Sud del mondo attraverso il commercio internazionale.

Il commercio equo risponde a importanti linee guida:

- garantire ai piccoli produttori nel sud del mondo, un accesso diretto e sostenibile al mercato, al fine di favorire il passaggio dalla precarietà ad una situazione di autosufficienza economica e di rispetto dei diritti umani;
- rafforzare il ruolo dei produttori e dei lavoratori come primari portatori di interesse nelle organizzazioni in cui operano;
- agire ad ampio raggio, anche a livello politico e culturale, per raggiungere una maggiore equità nelle regole e nelle pratiche del commercio internazionale.

Con L.R. 22 gennaio 2010, n. 6, la Regione, in coerenza con i principi internazionali e costituzionali, ha riconosciuto il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale quale forma di cooperazione volta a realizzare scambi commerciali con produttori di Paesi in via di sviluppo che valorizzano produzioni, tradizioni e culture autoctone.

Nell'ambito dell'applicazione della L.R. n. 6/2010 è importante ricordare la creazione della rete *Veneto Equo*, che riunisce cooperative e associazioni del settore per realizzare in sinergia attività informative e educative nel territorio del Veneto. La rete è attualmente costituita da 20 organizzazioni.

Le realtà del Com.e.s. risentono ancora degli effetti della crisi economica internazionale, ancor più aggravata dalla pandemia da Covid-19, che si sono tradotti in una diminuzione degli acquisti nelle botteghe con conseguenti criticità nella sostenibilità delle stesse. Tali criticità hanno fatto emergere ancor di più l'importanza del lavoro di rete tra le realtà del Com.e.s., lavoro che la Regione promuove e sostiene.

I giovani costituiscono un importante *target* per le organizzazioni Com.e.s., da tempo impegnate al fine di riconoscere loro un ruolo da protagonisti per il necessario cambiamento culturale e sociale. Molte sono le iniziative rivolte al mondo giovanile, in ambito scolastico ed extrascolastico: laboratori sulle tematiche della giustizia economica e sociale, sulla concretezza dei percorsi offerti dal commercio equo e solidale, sulla responsabilità nei consumi e sulla rete Veneto Equo nonché concorsi creativi, sfilate di abbigliamento equo, cineforum, mostre interattive utilizzando gli strumenti legati ai social media.

Le iniziative di promozione del commercio equo e solidale dispongono, per l'anno 2021, di uno stanziamento, di complessivi **Euro 100.000,00** sul capitolo 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale (L.R. 22/01/2010, n. 6)", del Bilancio di previsione 2021-2023.

Lo stanziamento regionale complessivamente previsto viene destinato come segue:

- **Euro 75.000,00** per progetti promossi dagli enti iscritti all'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale;
- **Euro 25.000,00** quale sostegno alla Fiera 4 Passi ai sensi dell'art. 8 della L. R. 6/2010.

**1) Contributi a progetti presentati dagli enti iscritti nell'elenco regionale del Com.e.s.**

La selezione dei progetti da finanziare avverrà tramite partecipazione al bando annuale che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo e che sarà approvato, unitamente alla modulistica per la presentazione delle domande con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale.

Poiché ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera f) della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 alla Giunta regionale compete la definizione dei criteri per l'assegnazione a terzi di risorse e di altri vantaggi



economici di qualunque genere e per il rilascio di autorizzazioni, concessioni od altri analoghi provvedimenti, con il presente Piano si indicano requisiti e criteri da applicare nella valutazione dei progetti.

### **I. Requisiti di ammissibilità**

#### **A) Requisiti dei soggetti richiedenti (ente capofila):**

Il soggetto capofila deve, **a pena d'inammissibilità**, essere iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, come previsto dall'articolo 6, comma 2 della L.R. n. 6/2010.

L'iscrizione nell'elenco regionale di cui all'articolo 4 della L.R. n. 6/2010, attesta la sussistenza dei seguenti ulteriori requisiti che si considerano quindi già acquisiti dal richiedente:

- 1) non perseguire attività di lucro;
- 2) essere organizzati in forma collettiva ed essere in possesso di statuto che sancisce un ordinamento a base democratica;
- 3) operare in forma stabile nel territorio regionale da almeno tre anni.
- 4) "**regime de minimis**": i soggetti proponenti l'iniziativa dovranno rispettare il regime "de minimis", in conformità al Regolamento UE n. 651/2014. Detti requisiti dovranno essere posseduti sia in fase di presentazione della domanda, che in fase di erogazione del contributo.

#### **B) Requisiti del progetto**

I progetti dovranno rispettare, **a pena d'inammissibilità**, le seguenti condizioni:

- 1) **tipologia iniziative**: le iniziative devono rientrare in almeno una delle seguenti tipologie, previste dall'articolo 6 della L.R. n. 6/2010:
  - iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, volte a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo;
  - iniziative di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia rilasciato dagli enti affiliati a Fairtrade Labelling Organizations International (FLO);
  - azioni educative nelle scuole, finalizzate a conoscere le problematiche connesse alle implicazioni delle scelte di consumo;
  - iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale;
  - giornate del commercio equo e solidale, al fine di promuoverne la conoscenza e la diffusione.
- 2) **natura partenariale**: i progetti devono essere presentati obbligatoriamente in forma associata da almeno cinque soggetti, di cui:
  - un ente capofila iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, con l'incarico di trasmettere il progetto alla Regione del Veneto per l'ottenimento dell'eventuale contributo. Il capofila sarà il beneficiario formale del contributo regionale, responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla concreta realizzazione del progetto (comunicazione formale dell'avvio delle attività, redazione e sottoscrizione della relazione finale corredata dal relativo rendiconto delle spese sostenute, conservazione della documentazione contabile);
  - un partner pubblico in Veneto;
  - tre partner iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale.

Con il termine partner si intende un ente che collabora fattivamente con il capofila nell'ideazione e nell'implementazione del progetto e che può, eventualmente, partecipare a sostenere i costi per la sua realizzazione. In tale evenienza il soggetto capofila ha l'obbligo di



- acquisire tutta la documentazione di spesa sostenuta dal partner, da rendicontarsi congiuntamente ai costi sostenuti direttamente. I soggetti ai quali viene affidata solamente la realizzazione di alcune attività progettuali a fronte di corrispettivo **non** sono considerati partner;
- 3) numero delle iniziative: ogni soggetto capofila potrà proporre una sola iniziativa e per lo stesso progetto potrà essere, comunque, presentata una sola domanda di finanziamento. Si evidenzia che nel caso di ente nazionale avente più sedi sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto;
  - 4) durata del progetto: tutti i progetti presentati avranno durata annuale, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Con decreto di approvazione del riparto dei contributi concessi sarà fissato il termine per la conclusione delle attività e per la presentazione delle relazioni conclusive e delle rendicontazioni di spesa;
  - 5) iniziative non concluse: le iniziative **non** devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento ed essere state avviate dopo il 01.01.2021;
  - 6) costo progettuale: non saranno ammessi a valutazione progetti con un costo progettuale inferiore a € **15.000,00**;
  - 7) documenti da allegare: il soggetto capofila **ha l'obbligo** di allegare alla domanda di contributo, pena la non ammissibilità della stessa, le lettere di collaborazione dei partner obbligatori compilate nell'apposita modulistica regionale, disponibile sul sito web della Regione del Veneto ([www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it) - "Percorsi" - "Relazioni internazionali" - "Cooperazione allo sviluppo" - sezione "Equo e solidale").

Partecipazione finanziaria: la Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 80% dei costi preventivati, considerati ammissibili. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di € 15.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento. Nel solo caso di progetto che copra l'intero territorio regionale, il finanziamento potrà essere accordato per un massimo di € 50.000,00.

Con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale si provvederà alla approvazione del Bando per la presentazione dei progetti, della relativa modulistica e delle modalità di presentazione, liquidazione dei contributi e rendicontazione finale dei progetti finanziati.

## II. Criteri di valutazione dei progetti

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti e di attribuzione dei relativi punteggi, si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- coerenza interna del progetto in termini di completezza/congruenza tra obiettivi generali e specifici, obiettivi e risultati, obiettivi e attività, budget e attività;
- qualità progettuale, valutata sulla base della/e tipologia/e di intervento individuata/e, dimensione territoriale del progetto, ambiti di intervento;
- partenariato, elemento valutato sulla base della tipologia dei partner progettuali e della co-partecipazione finanziaria del partenariato al progetto;
- sensibilizzazione e disseminazione, valutata in termini di definizione chiara degli obiettivi e dei destinatari della disseminazione e degli strumenti utilizzati idonei ed efficaci in relazione al target da raggiungere e ai temi da disseminare.

La valutazione dei progetti sarà effettuata da un'apposita Commissione tecnica alla cui nomina provvederà con proprio provvedimento il Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale.



**GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI COMMERCIO EQUO E SOLIDALE**

**COERENZA INTERNA DEL PROGETTO (OBIETTIVI>ATTIVITA'>RISULTATI) (0-16)**

**Completezza e coerenza del progetto (0-12)**

- Chiarezza/coerenza tra Obiettivo Generale/Obiettivi Specifici (0-4)
- Chiarezza/coerenza tra obiettivi e risultati attesi (0-4)
- Chiarezza/coerenza tra obiettivi e attività (0-4)

**Congruenza del budget proposto con le attività progettuali indicate (0-4)**

**QUALITA' PROGETTUALE (0-14)**

**Tipologia di intervento (opzioni cumulabili): (0-6)**

- Tipologia non individuata: 0
- Formazione degli operatori e volontari del Com.e.s.; 1
- Azioni educative nelle scuole: 2
- Divulgazione e sensibilizzazione del commercio equo e solidale e dei suoi prodotti con iniziative mirate negli spazi pubblici: 3

**Dimensione territoriale del progetto (0-3)**

- Evento che coinvolge una sola provincia: 0
- Evento che coinvolge fino a tre province: 1
- Evento che coinvolge fino a cinque province: 2
- Evento che coinvolge l'intero territorio regionale: 3

**Ambito di intervento (opzioni cumulabili) (0-5)**

- Ambito non specificato: 0
- Lavorativo: 1
- Giovanile (scolastico ed extra scolastico): 2
- Cittadinanza: 2

**PARTENARIATO (0-9)**

**Partner progettuali (0-6)**

- Fino a 5 organizzazioni del Com.e.s. iscritte nel registro regionale coinvolte: 0
- Fino a sei organizzazioni del Com.e.s. iscritte nel registro regionale coinvolte: 1
- Oltre sei organizzazioni del Com.e.s. iscritte nel registro regionale coinvolte: 2
- Coinvolgimento di almeno 2 Comuni veneti nel progetto: 2
- Coinvolgimento di almeno 2 scuole venete nel progetto: 2

**Copertura finanziaria del partenariato progettuale (capofila + partner) (opzioni cumulabili) (0-3)**

- Un partner (escluso il capofila) che impiega risorse finanziarie cash sul progetto (*minimo €*)



2.000,00): 1

- Almeno due partner (escluso il capofila) che impiegano risorse finanziarie cash sul progetto (*complessivamente minimo € 4.000,00*): 2
- Almeno 3 partner (escluso il capofila che impiegano risorse finanziarie cash sul progetto (*complessivamente minimo € 6.000,00*): 3

#### SENSIBILIZZAZIONE E DISSEMINAZIONE (0-8)

##### Chiarezza ed efficacia della strategia di disseminazione (0-8)

- Definizione chiara degli obiettivi e dei destinatari della disseminazione (0-4)
- Strumenti promozionali, quale materiale comunicativo e promozionale, idonei ed efficaci in relazione al target da raggiungere e ai temi da disseminare (0-4)

**TOTALE: 47 PUNTI**

**PUNTEGGIO 0-4**  
**0= ASSENTE O TOTALMENTE INSUFFICIENTE**  
**1= INSUFFICIENTE**  
**2= SUFFICIENTE**  
**3= BUONA**  
**4=OTTIMA**

Con provvedimento del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale di approvazione delle risultanze istruttorie e del riparto dei contributi, sarà inoltre fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.



**2) Sostegno all'iniziativa fieristica del settore prevista all'art. 8 della L. R. 6/2010**

L'articolo 8 della L.R. n. 6/2010 espressamente prevede che "la Giunta regionale promuove e sostiene annualmente, con specifici contributi, una fiera organizzata in collaborazione con le organizzazioni iscritte nell'elenco regionale previsto dall'articolo 4 per la promozione e la vendita dei prodotti del commercio equo e solidale".

Nell'annualità 2019 il "Tavolo regionale sui diritti umani e la cooperazione allo sviluppo sostenibile" aveva già valutato favorevolmente l'inserimento nel Piano annuale di attuazione degli interventi di promozione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile, approvato con DGR n. 956/2019, la proposta di individuare nella "Fiera 4 passi", che si svolge da 15 anni a Treviso, l'evento di riferimento per le attività di promozione e vendita dei prodotti del commercio equo e solidale di cui alla L.R. 6/2010.

L'edizione 2020 della "Fiera4passi" si sarebbe dovuta svolgere nel mese di maggio 2020 ma, a causa della pandemia da Covid-19, è stata sospesa e rimandata al mese di settembre 2021.

La Fiera, che si svolgerà dal 17 al 19 settembre 2021 a Treviso, a causa delle difficoltà collegate alla pandemia, sarà realizzata nella forma di festival con l'intento di coinvolgere e sensibilizzare i cittadini ai temi del commercio equo, puntando su incontri e attività da proporsi anche in modalità on line.

Per gli eventi che si potranno realizzare dal vivo, la manifestazione si terrà per la prima volta nel centro storico della città, coinvolgendo diverse piazze e luoghi cittadini. Partendo dall'Agenda 2030 e dai 17 SDGs, i temi trattati saranno finalizzati all'approfondimento delle problematiche legate al "climate change" e all'esigenza di operare scelte concrete per uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale ed ambientale, a partire dal commercio equo e dalla cooperazione internazionale alla luce dell'emergenza pandemica globale saranno in particolare approfonditi i temi degli obiettivi 3 (*Salute e benessere*) e 11 (*Città e comunità sostenibili*).

La "Fiera4Passi" si è imposta come uno dei più significativi eventi del settore a livello nazionale sia per numero di visitatori, che per l'alto numero di espositori ed è realizzata con il concorso della maggior parte delle Organizzazioni venete iscritte all'Elenco Regionale delle organizzazioni del Commercio Equo e Solidale per la promozione dei prodotti del settore (art. 4 della L.R. 22 gennaio 2010, n. 6) ed è l'unica vetrina a livello regionale di questo particolare settore.

Per le dette caratteristiche, la "Fiera4Passi" si palesa quale evento in grado di rispondere pienamente al dettato normativo previsto dalla L.R. n. 6/2010, articolo 8.

La Regione del Veneto intende pertanto sostenere l'organizzazione della Fiera con un contributo di Euro 25.000,00 da erogare a favore dell'ente ideatore Pace e Sviluppo società cooperativa sociale che, come da nota agli atti dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale, ha previsto per l'organizzazione della stessa un costo pari ad Euro 79.000,00.

Modalità di erogazione del contributo: il contributo, sarà erogato in un'unica soluzione a rendiconto delle spese sostenute per la sua organizzazione.

Il Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale provvederà con propri atti all'assunzione dell'impegno di spesa e alla erogazione del contributo previsto.



**C. INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI****1) Le fonti****Contesto internazionale**

Si riportano di seguito le principali e più recenti norme di settore sul tema dei diritti umani che costituiscono l'orientamento di base del presente Piano.

- Risoluzione A/RES/73/338 *Anno internazionale della pace e della fiducia 2021*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 17 settembre 2019, che stabilisce di dedicare il 2021 alla pace e alla fiducia quale mezzo per mobilitare gli sforzi della comunità internazionale per promuovere la pace e la fiducia tra le nazioni sulla base, inter alia, del dialogo politico, della comprensione e cooperazione reciproca, per costruire pace, solidarietà e armonia;
- Risoluzione A/RES/73/170 *Promozione della pace come requisito vitale per il pieno godimento di tutti i diritti umani da parte di tutti*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 2018, che riafferma che i popoli del nostro pianeta hanno il sacro diritto alla pace, e sottolinea che tutti gli Stati dovrebbero promuovere l'instaurazione, il mantenimento e il rafforzamento della pace e della sicurezza internazionali;
- Risoluzione A/RES/73/168 *Miglioramento della cooperazione internazionale nel campo dei diritti umani*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 2018, che sottolinea, tra l'altro, il ruolo della cooperazione internazionale nell'aumentare le capacità degli Stati Membri nel campo dei diritti umani attraverso, per esempio, il rafforzamento della loro cooperazione attuata con i meccanismi di tutela e promozione dei diritti umani;
- Risoluzione A/RES/73/134 *Educazione per la democrazia*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2018, che riafferma il legame fondamentale tra governance democratica, pace, sviluppo e promozione e protezione di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, che sono tra loro interdipendenti e si rafforzano reciprocamente;
- Risoluzione A/RES/72/241 *Un mondo contro la violenza e l'estremismo violento*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2017, che sottolinea l'importanza dell'educazione, inclusa l'educazione ai diritti umani, come il più efficace strumento di promozione della tolleranza e di prevenzione dell'estremismo, in quanto in grado di instillare il rispetto per la vita e la pratica della non violenza, della moderazione, del dialogo e della cooperazione;
- *Programma mondiale delle Nazioni Unite per l'educazione ai diritti umani*<sup>6</sup>, istituito dall'Assemblea Generale il 10 dicembre 2004, che prevede un insieme continuativo di azioni, suddivise in quattro fasi, volte a promuovere l'affermazione dei diritti umani in tutti i settori della società. Ogni fase è implementata perseguendo allo stesso tempo gli obiettivi della precedente. La prima fase (2004-2009) è stata incentrata sui sistemi educativi nella scuola primaria e secondaria; la seconda fase (2010-2014) si è concentrata sull'educazione ai diritti umani nell'istruzione superiore e nei programmi di formazione per insegnanti, funzionari pubblici, funzionari di polizia e personale militare; la terza fase (2015-2019), si è rivolta in particolare all'educazione e alla formazione dei giornalisti e dei professionisti del mondo dei media e dell'informazione, e prevede che le attività educative siano incentrate sui principi di uguaglianza e non discriminazione, tolleranza, inclusione sociale, dialogo interculturale e interreligioso, in un'ottica di rispetto della diversità e di consapevolezza

<sup>6</sup> Risoluzione n. 59/113 del 10 dicembre 2004.



dell'universalità, indivisibilità e interdipendenza di tutti i diritti umani; la quarta fase (2020-2024), attualmente in corso, pone al centro i giovani, con particolare attenzione all'istruzione e alla formazione in materia di uguaglianza, diritti umani e non discriminazione, inclusione e rispetto della diversità con l'obiettivo di costruire società inclusive e pacifiche e allineare la quarta fase all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare all'obiettivo 4.7<sup>7</sup>;

- *Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani*<sup>8</sup>, adottata dall'Assemblea Generale con risoluzione A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011, che afferma il diritto di ognuno di conoscere, cercare e ricevere informazioni sui diritti e le libertà fondamentali, nella convinzione che l'educazione ai diritti sia il primo strumento di garanzia dei diritti stessi;
- *Dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto alla pace*, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2016 con risoluzione A/71/189, che riconosce formalmente il "diritto a godere la pace" come fondamentale per ogni essere umano.

Merita infine segnalare che il 12 ottobre 2018 l'Italia è stata eletta componente del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite per il triennio 2019-2021 con decorrenza di mandato dal 1° gennaio 2019, a riconoscimento del ruolo di primo piano svolto nell'ambito della promozione e protezione dei diritti umani.

#### **Contesto europeo**

In ambito europeo la *Carta dei diritti fondamentali dell'UE (Carta di Nizza)* ha acquisito valore vincolante, diventando un punto di riferimento utilizzato, unitamente al *Trattato sull'Unione* e al *Trattato sul funzionamento dell'Unione* (cosiddetto *Trattato di Lisbona*), nell'elaborazione della legislazione e delle politiche dell'UE. Tra i più recenti documenti adottati dalle istituzioni dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa, vanno annoverati:

- le *Conclusioni del Consiglio dell'UE sulle priorità dell'UE nelle sedi delle Nazioni Unite competenti in materia di diritti umani nel 2019*, adottate il 18 febbraio 2019 ove viene ribadito l'impegno dell'UE a promuovere e proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto per il loro ruolo fondamentale nel garantire la pace e una sicurezza sostenibile;
- la *relazione annuale 2019 dell'UE sui diritti umani e la democrazia nel mondo*, approvata dal Consiglio il 15 giugno 2020 che segna la fase finale dell'attuazione del piano d'azione per i diritti umani e la democrazia (2015-2019);
- il *Rapporto sui diritti fondamentali 2020*, scritto dall'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (FRA) con l'individuazione dei principali ostacoli concernenti l'uguaglianza e la non discriminazione, il razzismo e la xenofobia, l'uguaglianza ed inclusione dei rom, i temi dell'asilo e dell'immigrazione, la società dell'informazione, la privacy e protezione dei dati, i diritti del bambino, l'accesso alla giustizia e l'attuazione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità;
- il Regolamento 2018/1475 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 ottobre 2018, che istituisce il *Programma di azione "Corpo europeo di solidarietà"* allo scopo di creare per i giovani dell'UE occasioni di dare un contributo significativo alla società, dare prova di solidarietà e sviluppare le loro competenze, abilità e conoscenze, acquisendo così un'esperienza umana fondamentale per lo sviluppo di una cittadinanza dell'Unione attiva e impegnata;

<sup>7</sup> Risoluzione del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, A/HRC/39/L.2 del 27 settembre 2018.

<sup>8</sup> Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011.



- il *Pilastro europeo dei Diritti Sociali*, presentato dalla Commissione europea con la raccomandazione n. 2017/761 del 26 aprile 2017 avente l'obiettivo di costruire un'Europa che combatta l'insicurezza economica e sociale attraverso principi-chiave e diritti che assicurino equità e buon funzionamento del mercato del lavoro e dei sistemi di protezione sociale;
- la *Relazione annuale 2018 sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE* (COM (2019) 257 final)<sup>9</sup>, presentata il 5 giugno 2019 dalla Commissione in attuazione della “*Strategia per un effettivo rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*” (CDFUE)<sup>10</sup>, che esamina l'applicazione della Carta da parte degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE nel corso del 2018, sottolineando l'importanza della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU);
- il *Protocollo n. 16 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali*, entrato in vigore il 1° agosto 2018;
- Il *Piano d'azione sui diritti umani e la democrazia 2020-2024* adottato il 25/03/2020, che ne definisce le priorità per i prossimi cinque anni. Sulla scorta dei risultati dei piani d'azione precedenti, il nuovo piano individua le priorità e le azioni chiave per i prossimi cinque anni e rappresenta l'impegno a garantire un ruolo più importante dell'UE nella promozione e difesa dei diritti umani e della democrazia in tutti gli ambiti della sua azione esterna. Il piano è articolato in cinque linee d'azione: tutelare e responsabilizzare le persone; creare società resilienti, inclusive e democratiche; promuovere un sistema mondiale per i diritti umani e la democrazia; cogliere le opportunità offerte dall'uso delle nuove tecnologie e affrontare le relative sfide; conseguire risultati attraverso la collaborazione;
- la *Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, entrata in vigore il 1° agosto 2014. L'Italia ha ratificato questo strumento il 10 settembre 2013;
- le *Linee guida in materia di diritti umani* adottate dal Consiglio dell'UE aventi ad oggetto i seguenti temi: pena di morte (1998, aggiornate nel 2013); tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti (2001, aggiornate nel 2012); promozione e protezione della libertà di religione e di credo (2013); promozione e protezione del godimento di tutti i diritti umani da parte delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, intersex (LGBTI - 2013); libertà di espressione online e offline (12 maggio 2014); dialoghi sui diritti umani con i Paesi terzi (2001, aggiornate nel 2008); bambini e conflitti armati (2003, aggiornate nel 2008); difensori dei diritti umani (2004, aggiornate nel 2008); promozione e protezione dei diritti del fanciullo (2008, aggiornate nel 2017); violenza contro le donne e le bambine e lotta a tutte le forme di discriminazione nei loro confronti (2008); promozione della conformità al diritto internazionale umanitario (2005, aggiornate nel 2009);
- la *Strategia per le persone con disabilità 2017-2023*<sup>11</sup> del Consiglio d'Europa, adottata il 30 novembre 2016, che identifica cinque aree prioritarie fondate sui diritti sanciti nella *Convenzione europea dei diritti umani* e in altre norme del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite: uguaglianza e non discriminazione, sensibilizzazione, accessibilità, uguale riconoscimento di fronte alla legge e protezione contro lo sfruttamento, la violenza o gli abusi;
- il Rapporto annuale 2019 del Segretario Generale del Consiglio d'Europa “*Prepararsi alle sfide future – Rafforzare il Consiglio d'Europa*”, con il quale ha esortato i 47 Stati membri a rafforzare il

<sup>9</sup> Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions - 2018 annual report on the application of the EU Charter of Fundamental Rights, COM(2019) 257 final.

<sup>10</sup> Comunicazione del 19 ottobre 2010, COM(2010) 573 def.

<sup>11</sup> <https://www.coe.int/en/web/disability/strategy-2017-2023>



Consiglio d'Europa, ad assicurarne un finanziamento appropriato e ad elaborare nuove norme giuridiche sulle emergenti sfide in materia di diritti umani e democrazia;

- la *Carta sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani* adottata nel 2010 dal Consiglio d'Europa che definisce l'insieme delle pratiche e delle attività promosse dallo stesso al fine di educare giovani e adulti a svolgere un ruolo attivo nella vita civile democratica, nel pieno esercizio dei loro diritti e responsabilità, costituendo in questo modo un punto di riferimento importante per tutti i soggetti interessati allo sviluppo di programmi, politiche e iniziative in materia. Il Consiglio d'Europa ha pubblicato in questo ambito anche il *Manuale COMPASS per l'educazione ai diritti umani con i giovani* (ultima edizione 2019) il cui obiettivo è quello di fornire materiali educativi e pratici per combattere stereotipi e discriminazioni, contrastare crimini e discorsi d'odio, e in generale per l'educazione a una cittadinanza attiva e al rispetto dei diritti fondamentali per le nuove generazioni. Esso promuove una prospettiva globale sull'educazione ai diritti umani guardando ai giovani come attori per una cultura dei diritti umani universali<sup>12</sup>;
- le *Linee Guida per un'Educazione Globale - Concetti e metodologie sull'educazione globale per educatori*, adottate nel 2008 ed aggiornate nel 2010, dal Centro Nord-Sud per l'interdipendenza globale e la solidarietà del Consiglio d'Europa;
- la *Strategia sui diritti dell'infanzia 2016-2021*, adottata dal Consiglio d'Europa il 5 aprile 2016, al centro della quale è posta la condizione dei bambini - con specifico riferimento alla crisi umanitaria dei migranti - e il monito per gli Stati a tutelare i diritti di persone vulnerabili come i minori anche nei casi di crisi economica. Le cinque aree prioritarie d'azione sono: tutela delle pari opportunità per i bambini; partecipazione di tutti i bambini sui temi che li coinvolgono direttamente; realizzazione di una vita libera dalla violenza; sviluppo di una giustizia a misura di bambino; tutela dei diritti dei minori nel mondo digitale, combattendo cyberbullismo e abusi di stampo sessuale in rete. L'attuazione della Strategia è monitorata dal CAHENF (Ad hoc Committee for the Rights of the Child), Comitato ad hoc costituito all'interno del Consiglio stesso;
- il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio adottato nel dicembre 2013, che istituisce il *Programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza per il periodo 2014-2020* con l'intento di consolidare uno spazio in cui l'uguaglianza e i diritti delle persone, sanciti dai Trattati UE, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE e dalle Convenzioni internazionali in materia, siano promossi e protetti. Obiettivi specifici del Programma sono: promuovere ed attuare efficacemente il divieto di discriminazione per sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, compreso il divieto di discriminazione sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE; prevenire e combattere razzismo, xenofobia, omofobia e altre forme di intolleranza; promuovere e proteggere i diritti delle persone disabili; promuovere la parità tra donne e uomini e l'integrazione di genere; prevenire e combattere tutte le forme di violenza nei confronti di bambini, giovani e donne, nonché verso altri gruppi a rischio, e proteggere le vittime; promuovere e tutelare i diritti del minore; contribuire a garantire un livello elevato di protezione dei dati personali; promuovere e rafforzare l'esercizio dei diritti derivanti dalla cittadinanza dell'Unione; promuovere, nel mercato interno, l'esercizio dei diritti a tutela dei consumatori e di quelli derivanti dalla libertà di impresa.

---

<sup>12</sup>In aggiunta, gli utenti COMPASS possono beneficiare di oltre sessanta idee concrete e attività pratiche proposte per l'educazione ai diritti umani, così come di nuove metodologie per apprendere e affrontare questioni connesse ai diritti umani.



**Contesto nazionale**

A livello nazionale, in materia di promozione della pace e dei diritti umani<sup>13</sup>, si evidenziano in particolare le seguenti norme:

- legge 20 agosto 2019, n. 92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*;
- legge 14 luglio 2017, n. 110, *Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano*;
- legge 29 maggio 2017, n. 71, *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*;
- legge 7 aprile 2017, n. 47, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*;
- *Documento di Strategia italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale/ECCG*, adottato dal Comitato interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo l'11 giugno 2020, e che consiste in un testo di riferimento per la promozione dell'educazione, sensibilizzazione e partecipazione di tutti i cittadini al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare l'obiettivo 4.7 "Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile";
- *Piano d'azione nazionale su impresa e diritti umani 2016-2021*, adottato dal Governo italiano in attuazione dei *Guiding Principles on Business and Human Rights* approvati all'unanimità dal Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite nel 2011, e presentato ufficialmente nel corso della IV edizione del Forum delle Nazioni Unite su Imprese e i Diritti Umani, svoltosi presso le Nazioni Unite a Ginevra nei giorni 27-29 novembre 2017;
- *Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani*, adottato il 26 febbraio 2016, finalizzato a definire, oltre a strategie di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, anche azioni orientate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione del fenomeno e all'integrazione delle vittime;
- *IV Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza, 2020 – 2024*, approvato dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, in occasione del venticinquesimo anniversario della IV Conferenza Mondiale sulle Donne di Pechino (1995) e nel quadro del ventesimo anniversario della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325(2000)<sup>14</sup>, la prima risoluzione che menziona esplicitamente l'impatto della guerra sulle donne ed il contributo delle stesse nella risoluzione dei conflitti per una pace durevole. In linea con l'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030, il nuovo Piano persegue quattro obiettivi volti a promuovere e rafforzare: il ruolo delle donne nei processi di pace e nei processi decisionali; la prospettiva di genere nelle operazioni di pace; l'*empowerment* delle donne, la parità di genere e la protezione dei diritti umani di donne e bambine/i in aree di conflitto e post-conflitto; attività di comunicazione, *advocacy* e formazione, a tutti i livelli, sull'Agenda Donne, Pace e Sicurezza e le questioni connesse, accrescendo al contempo le sinergie con la società civile per implementare efficacemente la Risoluzione 1325(2000) e l'Agenda Donne, Pace e Sicurezza;

<sup>13</sup> Tra le ultime adottate vanno anche ricordate le seguenti:

- D.l. 23 dicembre 2013, n. 146 (convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 10) il cui art. 7 istituisce, presso il Ministero della giustizia, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

<sup>14</sup> [https://www.difesa.it/Content/Risoluzione1325\\_2000/Documents/Articolo\\_su\\_Donne\\_Pace\\_e\\_Sicurezza.pdf](https://www.difesa.it/Content/Risoluzione1325_2000/Documents/Articolo_su_Donne_Pace_e_Sicurezza.pdf)



- Istituzione e avvio della sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, da impegnare in azioni di pace non governative in aree a rischio di conflitto – ovvero già in conflitto – o in caso di emergenze ambientali, così come previsto dall’articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2013, n. 147;
- Risoluzione su *Giovani, Pace e Sicurezza* adottata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 9 dicembre 2015, volta a rinforzare la protezione di categorie vulnerabili nei conflitti, con particolare attenzione ai giovani e al loro crescente coinvolgimento in movimenti violenti estremisti, al fine di promuovere una loro effettiva partecipazione nei processi di riconciliazione, ricostruzione e promozione della pace.<sup>15</sup>
- Risoluzione sui *Difensori dei Diritti Umani* adottata dalla Commissione Esteri della Camera dei Deputati in data 31 gennaio 2017 per il sostegno ad attivisti/e ed avvocati/e dei diritti umani minacciati in tutto il mondo a causa del loro lavoro;
- *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*<sup>16</sup> emanate dal Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca nell’aprile del 2015 e aggiornate nell’ottobre 2017, cui ha fatto seguito il *Piano nazionale per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo a scuola 2016/2017*<sup>17</sup>, che ha previsto, tra le varie azioni, la Giornata nazionale contro il bullismo a scuola per il 7 di febbraio, con l’annessa campagna nazionale “*Il nodo blu contro il bullismo*”.

Tra le iniziative di rilievo a livello nazionale si segnala la pubblicazione dell’*Annuario italiano dei diritti umani*, strumento di qualificato servizio all’intero Paese e alla comunità internazionale, redatto a cura del Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca” dell’Università di Padova e sostenuto dalla Regione del Veneto. L’Annuario ripercorre i recenti passi compiuti dall’Italia nell’adattare la propria legislazione e le proprie politiche agli obiettivi derivanti dal diritto internazionale sui diritti umani. A completare il quadro, l’Annuario propone una *Agenda italiana dei diritti umani*, il cui scopo è orientare l’azione di Governo in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e di definizione delle proprie politiche.

### **Contesto regionale**

Lo Statuto regionale include all’art. 5 un richiamo a norme e principi internazionali in materia di diritti umani; si tratta della cosiddetta norma *Pace diritti umani* dedicata per l’appunto ai principi fondamentali. La prima legge della Regione del Veneto in materia è stata la L.R. n. 18/1988 “*Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace*”, antesignana quindi già 30 anni fa rispetto alle altre Regioni italiane nel riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale delle persone e dei popoli. La promozione dei diritti umani e della cultura di pace è stata confermata nella successiva L.R. n. 15/1999 e nell’attuale L.R. n. 21/2018 la quale, nell’ampio quadro dei diritti umani, articola nello specifico anche le attività di cooperazione allo sviluppo sostenibile. Va sottolineato che già dal 2013 opera in questo contesto il *Garante regionale dei diritti della persona* (L.R. 24 dicembre 2013, n. 37), figura istituzionale che ha accorpato le funzioni del Difensore civico regionale, del Pubblico tutore dei minori e del Garante delle persone ristrette nelle libertà personali.

Più volte, nel corso degli ultimi anni, l’Assemblea regionale ha ribadito l’importanza dei valori sulla pace e i diritti umani. In occasione della ricorrenza del centesimo anniversario della stipula dell’Armistizio e della fine della Grande Guerra, con legge regionale 25 ottobre 2018, n. 35 la Regione ha dichiarato il Veneto “Terra di Pace”, allo scopo di dare il giusto risalto alla valenza simbolica dei luoghi segnati dalla

<sup>15</sup> <https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/N1541306.pdf>

<sup>16</sup> [http://www.istruzione.it/allegati/2015/2015\\_04\\_13\\_16\\_39\\_29.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf)

<sup>17</sup> [http://www.istruzione.it/allegati/2016/Piano\\_azioni\\_definitivo.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2016/Piano_azioni_definitivo.pdf)



Storia e rafforzare il messaggio di convivenza fraterna tra i popoli, da indirizzare a tutto il mondo e tramandare alle future generazioni.

Con legge regionale 16 maggio 2019, n. 17 la Regione del Veneto ha quindi riconosciuto la cultura come diritto e risorsa fondamentale per la crescita umana, per lo sviluppo sociale ed economico della comunità, per la promozione dei diritti umani, del dialogo tra le persone e della qualità della vita.

Merita inoltre richiamare anche in questa sede, come già avvenuto nel campo della cooperazione allo sviluppo sostenibile, che la deliberazione n. 1351 del 18 settembre 2018 ha avviato il processo di elaborazione della *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*, articolazione a livello regionale della *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)* del 2017. Questa strategia è la declinazione dell'“*Agenda 2030*” adottata dalle Nazioni Unite nel 2015 che si prefigge di raggiungere, entro il 2030, 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*)<sup>18</sup>, fortemente integrati e indivisibili, finalizzati a definire un modello di sviluppo che coniughi il progresso economico allo sviluppo sociale e all'attenzione verso l'ambiente, in grado di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future. Tali obiettivi, pur nelle loro differenti declinazioni, sono espressione dei diritti umani e delle diverse azioni da intraprendere per la loro promozione e tutela.

L'azione di promozione dei diritti umani e della cultura di pace nel territorio regionale è stata sempre sostenuta e rafforzata anche dalla presenza di Istituzioni universitarie molto attente e attive su questi temi.

I dati su insegnamento e ricerca relativi a questo settore nell'Università italiana pongono il Veneto ai vertici in ambito nazionale ed europeo, grazie ai corsi di Laurea triennale, magistrale e di dottorato in diritti umani dell'Università degli Studi di Padova e al Master europeo in diritti umani e democratizzazione dell'EIUC (Centro interuniversitario Europeo per i Diritti Umani e la Democratizzazione). Particolare rilevanza riveste anche il Centro Studi sui Diritti Umani (CESTUDIR) presso il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, impegnato in attività di ricerca e realizzazione di seminari e moduli formativi.

D'altra parte il mondo universitario italiano ha dimostrato una crescente attenzione alla ricerca e alla formazione in materia di diritti umani. Il tema è ormai presente negli insegnamenti impartiti in molte discipline e nei curricula di numerosi corsi universitari e post-universitari, così come in programmi di ricerca che spaziano in diverse aree disciplinari. A livello nazionale risultano 153 insegnamenti in materia di diritti umani in 43 università, 18 dei quali - pari al 11,76% del totale - sono attivi presso l'Università di Padova. 45 su 153 insegnamenti sono in lingua inglese, 10 dei quali presso l'Università di Padova<sup>19</sup>.

L'EIUC/Global Campus of Human Rights<sup>20</sup>, Centro interuniversitario costituito da 41 università di tutti i Paesi dell'Unione Europea, gestisce e realizza il Master Europeo in diritti umani e democratizzazione (E.MA), post laurea, che ha come obiettivo generale formare professionisti di alto livello nel settore dei diritti umani e della democratizzazione, qualificati per lavorare quali funzionari o esperti sul campo presso organizzazioni governative e non-governative internazionali, nazionali o regionali, o per accedere a carriere accademiche. Oltre al Master, le attività dell'EIUC si sono nel tempo estese alla *Venice School of Human Rights* (che ha come obiettivo l'aggiornamento sulle tematiche correnti oggetto di dibattito internazionale sui diritti umani), alla *Venice Academy of Human Rights* (forum interdisciplinare per lo scambio di opinioni, idee e discussioni con esperti nel settore dei diritti umani), alla *Summer school Cinema Human Rights and Advocacy*, a *Training seminars* nonché a corsi in modalità e-learning. L'EIUC è anche il centro nevralgico del *Global Campus of Human Rights*, rete globale che unisce 100 università da ogni parte del mondo, le quali cooperano secondo 7 programmi regionali, con le seguenti sedi: Venezia (per l'Europa); Sarajevo/Bologna (per l'Europa sudorientale); Yerevan (per il Caucaso); Pretoria (per l'Africa); Bangkok (per l'Asia-Pacifico); Buenos Aires (per America Latina e Caraibi); Beirut (per il mondo arabo).

<sup>18</sup> <https://unric.org/it/agenda-2030>

<sup>19</sup> Fonte: *Annuario italiano dei diritti umani 2020*, pp. 69-80.

<sup>20</sup> <https://gchumanrights.org/>



Sempre nell'ambito universitario, è importante ricordare inoltre che l'Università degli Studi di Verona è impegnata nel campo della protezione dei diritti umani con attività di sensibilizzazione non solo rivolte al mondo accademico, ma anche alla cittadinanza. Grazie al progetto IMPACT è stato istituito un Osservatorio permanente delle buone prassi in materia di integrazione nell'immigrazione, che coordina attività di ricerca interdipartimentale e alta formazione interdisciplinare. Come altre università del Veneto, l'Ateneo veronese ha aderito a reti di promozione dei diritti umani e di protezione dei difensori dei diritti umani. Importanti iniziative sono sviluppate dal Dipartimento di Scienze giuridiche, unitamente al Centro di documentazione europea di Verona, anche in collaborazione con associazioni ed enti del territorio, dove sono attivi percorsi formativi, corsi di perfezionamento e progetti, a livello locale, nazionale ed europeo, che hanno come oggetto la tutela delle parti più deboli nella famiglia, quali i minori, nell'ambito lavorativo, sociale e penale, anche nel contesto migratorio.

La realtà veneta è inoltre fortemente caratterizzata da un elevato numero di associazioni ed enti no profit che operano per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace, il cui dinamismo trova conferma nella cospicua risposta di partecipazione ai Bandi/Avvisi regionali e nel contributo di osservazioni e proposte alle attività regionali.

Tra gli stakeholder rilevanti nelle politiche regionali di promozione dei diritti umani vanno anche inclusi gli Enti locali e le istituzioni scolastiche.

I Comuni hanno manifestato, sin dai primi anni di entrata in vigore della legge regionale n. 55/1999, e della legge regionale n. 21/2018, un crescente interesse e una dinamicità di proposte e azioni su queste tematiche che, purtroppo, negli ultimi anni hanno dovuto scontrarsi con la riduzione delle risorse a disposizione, con conseguente decremento nell'attivazione di nuove progettualità. A riprova di questa dinamicità si evidenziano le iniziative dei Comuni di Padova<sup>21</sup>, Cadoneghe<sup>22</sup>, Noventa Padovana<sup>23</sup>, Ponte San Nicolò<sup>24</sup>, Rubano<sup>25</sup>, Montegrotto Terme<sup>26</sup> e Asiago<sup>27</sup> che hanno approvato delle mozioni per diventare "Città-Rifugio" per i difensori dei diritti umani - *Human Rights Defenders*: si tratta di un progetto pilota di accoglienza temporanea e supporto per i difensori dei diritti umani minacciati, in grado di raccogliere le diverse disponibilità territoriali per la loro ricollocazione, da attivare di concerto con la rete "*In Difesa Di - per i diritti umani e chi li difende*" con gli altri Enti locali italiani interessati, le organizzazioni della società civile presenti ed attive sul territorio e il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova.

Pur in questa situazione di limitate risorse finanziarie, vanno peraltro evidenziati il consolidamento e gli interessanti sviluppi dell'interazione tra la Regione del Veneto e le Istituzioni scolastiche. Infatti, oltre all'ormai stabile insegnamento "*Cittadinanza e Costituzione*" nei percorsi scolastici, gli studenti hanno potuto fruire di numerosi e diversificati interventi informativi e formativi sui temi dei diritti umani e della cultura di pace, in virtù sia di una accentuata sensibilità da parte del personale dirigente e scolastico sia della diffusione dello strumento regionale dei *voucher* educativi.

## 2) *Obiettivi e strategie*

L'azione regionale, in linea con le finalità della L.R. n. 21/2018 e supportata dalle positive esperienze raccolte nel corso degli anni di intervento nelle materie della promozione dei diritti umani e della cultura di pace, si pone per il corrente anno i seguenti obiettivi:

<sup>21</sup> Comune di Padova, mozione "Città Rifugio", Deliberazione Consiglio comunale n. 2018/0092 del 10/12/2018.

<sup>22</sup> Comune di Cadoneghe, mozione "Città Rifugio", Deliberazione Consiglio comunale n. 131/2018 del 27/12/2018.

<sup>23</sup> Comune di Noventa Padovana, mozione "Città Rifugio", Deliberazione Consiglio comunale del 20/11/2018.

<sup>24</sup> Comune di Ponte San Nicolò, mozione "Città Rifugio", Deliberazione Consiglio comunale n. 58 del 19/12/2018.

<sup>25</sup> Comune di Rubano, mozione "Città Rifugio", Deliberazione Consiglio comunale n. 31 del 29/11/2018.

<sup>26</sup> Comune di Montegrotto Terme, mozione per l'adesione al progetto "Città rifugio" per la protezione dei difensori dei diritti umani, Deliberazione Consiglio comunale n. 23 del 17/05/2019.

<sup>27</sup> Comune di Asiago, mozione "Città Rifugio", Deliberazione Consiglio comunale n. 46 del 29/10/2018.



- valorizzare il ruolo educativo e formativo della cultura dei diritti umani, sia a livello scolastico sia a livello universitario, al fine del rafforzamento della cittadinanza;
- rendere maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani non solo in ambito scolastico, ma a tutta la cittadinanza e a ogni età, in un quadro di educazione globale ai diritti umani e di diffusione del senso di appartenenza di ciascuno ad una comunità più ampia e all'intera umanità;
- rafforzare le reti di coordinamento già attive sul territorio sulle tematiche di interesse, siano esse operanti in ambito universitario, scolastico, associativo, produttivo;
- incentivare e sostenere la candidatura di progetti espressi dal territorio veneto per il finanziamento di programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
- far emergere e sostenere azioni positive e innovative sperimentate in Veneto per attuare un modello di sviluppo coniugato con il rispetto dei diritti umani in una prospettiva di sostenibilità sociale, economica e ambientale;
- partecipare a tavoli di coordinamento nazionale e interregionale sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

La Regione intende pertanto proseguire nell'importante ruolo di mediatore di conoscenze e catalizzatore di idee ed esperienze, sia per agire come attore delle politiche di promozione dei diritti umani, sia per costruire efficaci reti di partenariato con altri soggetti che giocano un ruolo essenziale nel promuovere pratiche democratiche e una cultura incentrata sul rispetto della persona.

### **3) Finanziamento degli interventi per la promozione dei diritti umani**

Per gli interventi in materia di promozione dei diritti umani, in attuazione degli artt. 2 e 8 della L.R. n. 21/2018 descritti nel presente Piano, vengono destinate risorse per complessivi Euro 50.000,00, disponibili sul capitolo 103734 "Azioni regionali per la promozione e la diffusione dei diritti umani - trasferimenti correnti (L.R. 21/06/2018, n. 21)", nell'ambito del Bilancio di previsione 2021-2023.

Il presente Piano propone di suddividere tali risorse finanziarie come di seguito specificato:

#### **a) Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace"**

La Regione del Veneto partecipa, in qualità di socio fondatore, alla Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace", istituita in attuazione dell'articolo 10 della L.R. n. 18/1988. Gli altri enti fondatori sono la Provincia e il Comune di Venezia, l'Università Ca' Foscari, la Chiesa Luterana d'Italia, la Fondazione Giorgio Cini, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, il Centro di studi teologici "Don Germano Pattaro", mentre tra i soci ordinari ci sono l'Università degli Studi di Padova e la Fondazione Querini Stampalia. La sede è ubicata presso l'ex-Convento di S. Elena, messo a disposizione dal Comune di Venezia.

La Fondazione è un centro di ricerca senza scopo di lucro dedicato ad approfondire gli elementi che, a partire dal contesto socio-politico, favoriscono processi di pace e la difesa e promozione dei diritti individuali e dei popoli attraverso il diritto, oltre a promuovere iniziative, quali convegni, atte a divulgare i risultati delle ricerche effettuate.

La Regione partecipa all'Assemblea della Fondazione con tre propri rappresentanti. L'articolo 8 della L.R. n. 21/2018 autorizza la Giunta regionale al versamento della quota annuale di adesione.

Per consentire la realizzazione della sua programmazione, il presente Piano prevede anche per l'anno in corso di destinare l'importo di Euro 5.000,00 a favore della Fondazione Venezia per la ricerca sulla Pace.



**b) Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca”**

L’articolo 2, comma 1, lettera b), della legge regionale n. 21/2018 prevede che la Regione promuova e sostenga all’interno del territorio regionale “la raccolta, sistematizzazione e diffusione di studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi e documenti prodotti in sede regionale, nazionale e internazionale, anche in collegamento con altre banche dati, riguardanti i settori della promozione e protezione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile”.

Nel corso della vigenza ventennale della precedente L.R. n. 55/1999 la Regione del Veneto, tramite convenzione, ha disciplinato i suoi rapporti con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca” dell’Università degli Studi di Padova per sostenere l’Archivio Pace Diritti Umani, istituito con la L.R. n. 18/1988. Nel corso di questo lungo periodo, in adempimento dell’articolo 2, comma 1, lettera c) della L.R. n. 55/1999, l’Archivio ha realizzato funzioni di raccolta, elaborazione e messa a disposizione del pubblico di documenti, database e risorse informative sulle tematiche della pace, dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile. L’Archivio è inoltre un riconosciuto centro di documentazione e informazione tra un’ampia rete di soggetti, pubblici e privati operanti nel Veneto e in altre Regioni (organizzazioni non-governative, gruppi informali, scuole, Enti locali, volontari, studenti) per la promozione dei diritti umani, della pace e dello sviluppo sostenibile oltre a costituire uno dei principali portali internet attivi in Italia espressamente dedicato alla diffusione della cultura civica e politica, fondata sulle norme e i principi della Costituzione della Repubblica Italiana e del diritto internazionale dei diritti umani.

A novembre 2020 è giunto a conclusione l’accordo di collaborazione annuale tra la Regione del Veneto e l’Università degli Studi di Padova - Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca”, per lo svolgimento di attività di interesse comune aderenti a quanto disposto dall’ articolo 2, comma 1, lettera b) della L.R. n. 21/2018. L’attività svolta dal predetto Centro per la gestione dell’Archivio “Pace, diritti umani”, il citato rapporto ventennale con la Regione del Veneto e la recente collaborazione, sono elementi che confermano l’interesse regionale al proseguimento della collaborazione in essere, stante la verifica della volontà già espressa dal Centro medesimo. Nell’ambito delle attività di interesse comune, che saranno specificate nell’accordo di collaborazione, in conformità a quanto disposto dall’ articolo 2, comma 1, lettera b) della L.R. n. 21/2018, il Centro fornirà anche il supporto scientifico nello sviluppo del Protocollo istituzionale previsto dal progetto europeo “Destalk: Detect and stop stalkerware and cyberviolence against women” (Scoprire e fermare lo stalkerware e la violenza online contro le donne)<sup>28</sup> che pone al centro il tema del contrasto alla violenza online contro le donne e dello stalkerware. Tale Protocollo, con approfondimento tematico, contribuirà tra l’altro alla definizione delle modalità per una strategia comunicativa territoriale sui temi citati.

Il presente Piano prevede di rinnovare l’accordo di collaborazione annuale, confermando il conferimento dell’importo di Euro 30.000,00 per il ristoro delle spese che saranno sostenute dall’Università degli Studi di Padova - Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca”.

**c) Iniziative di promozione della cultura dei diritti umani**

Tra gli stakeholder rilevanti nelle politiche regionali di promozione dei diritti umani vanno inclusi gli Enti locali e le istituzioni scolastiche. I Comuni hanno manifestato, sin dai primi anni di entrata in vigore della legge regionale n. 55/1999, e poi della legge regionale n. 21/2018, un crescente interesse e una dinamicità di proposte e azioni su queste tematiche che, come accennato, negli ultimi anni hanno dovuto scontrarsi con la riduzione delle risorse a disposizione. Pur con risorse limitate, la Regione del Veneto si pone quest’anno come obiettivo lo stimolo verso questo ingente potenziale non ancora pienamente espresso in materia di diritti umani.

A partire dal 2014 lo strumento utilizzato dalla Regione del Veneto per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace, al fine di massimizzare l’impatto sul territorio delle risorse a disposizione, è stato quello del *voucher* educativo, che prevede l’assegnazione di contributi di limitata entità economica a enti *no profit* per la realizzazione di percorsi educativi nelle scuole. Attraverso i *voucher* la Regione ha

<sup>28</sup> <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/destalk>



sostenuto l'incontro tra il mondo dell'associazionismo e quello della scuola. Il contatto diretto con gli istituti scolastici è divenuto occasione di attivazione di nuove reti di relazione e collaborazione. L'esperienza positiva ha consentito nel 2019 di mutuare lo specifico strumento educativo anche nell'ambito della prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne per finanziare nelle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado del Veneto, percorsi di educazione alla pari dignità e al riconoscimento e rispetto dei diritti della donna.

Le difficoltà che gli Istituti scolastici di ogni ordine e grado stanno riscontrando nel presente periodo di pandemia rende particolarmente complessa la regolare esecuzione dei percorsi educativi citati, comportando anche la proroga delle attività precedentemente programmate. Inoltre la pluriennale attività svolta a favore delle scuole rende ora attuale il riavvio di iniziative che hanno come beneficiari gli Enti locali, anche attraverso la mediazione degli Enti no profit. Per tale ragione si ritiene di promuovere una diversa pianificazione degli interventi, anche per consentire l'ampliamento della platea dei soggetti potenzialmente interessati a predisporre progetti sui temi sopra delineati. Tenendo conto della dotazione finanziaria disponibile per il 2021, si ritiene di favorire una programmazione che sia rispondente alle macrostrategie internazionali in tema di diritti umani, ed in particolare del citato lavoro di revisione periodica universale sugli *human rights* che sta coinvolgendo da quest'anno anche le Regioni, nonché delle strategie predisposte dalla *Convenzione internazionale sui diritti economici sociali e culturali*, sul Piano d'Azione *Donne Pace Sicurezza* e sul Piano d'Azione *Business Human Rights (BHR)*.

Dette iniziative saranno rivolte alla popolazione veneta, con particolare attenzione al mondo dei giovani, sempre mantenendo vivo il rapporto con le istituzioni scolastiche, con l'associazionismo giovanile e, più in generale, con qualsiasi forma di aggregazionismo, anche non riconosciuto, che possa rappresentare un veicolo per la diffusione di questi contenuti.

Sulla scorta degli orientamenti dei piani internazionali in materia di diritti umani, si esplicitano di seguito le finalità che, coerentemente con i contenuti della L.R. 21 giugno 2018, n. 21, il Bando andrà a perseguire.

- a) Promozione a livello regionale delle esperienze degli "*Human rights defenders*".

Come già anticipato precedentemente, il termine "Difensore dei diritti umani" (DDU) viene usato per descrivere persone che, individualmente o con altri, agiscono per promuovere o proteggere i diritti umani in modo nonviolento. Il DDU affronta problematiche che possono ad esempio riguardare: esecuzioni sommarie, torture, arresti e detenzioni arbitrarie, mutilazioni genitali femminili, discriminazione, problemi occupazionali, sfratti forzati, accesso all'assistenza sanitaria, rifiuti tossici e il loro impatto sull'ambiente.

- b) Comunicazione ed informazione in materia di diritti umani relativi al mondo del lavoro

Predisposizione di strumenti informativi e di ausili per la promozione della cultura dei diritti umani nel mondo del lavoro al fine di contrastare non solo fenomeni criminali come il caporalato, ma anche di consolidare la sensibilità del mondo produttivo imprenditoriale nel rispetto dei diritti fondamentali della persona internazionalmente riconosciuti. Rientreranno anche in questo obiettivo iniziative dirette ai giovani.

Di seguito la sintesi degli elementi progettuali che saranno successivamente specificati nel Bando per la presentazione delle proposte progettuali:

#### *I. Obiettivo*

Promuovere la diffusione della cultura dei diritti umani nella società veneta.

#### *II. Stanziamento*



Per l'annualità 2021 è previsto uno stanziamento di **Euro 15.000,00** a valere sul capitolo 103734 del Bilancio di previsione 2021-2023.

### III. Requisiti dei Soggetti richiedenti

Saranno ammessi a partecipare al Bando i seguenti Soggetti:

- Enti locali;
- Università e centri di ricerca specializzati nel settore dei diritti umani (requisito è esperienza in tema di diritti umani maturati nei tre anni precedenti la pubblicazione del Bando, 2017-2020);
- Associazioni prive di scopo di lucro in grado di dimostrare una pregressa e chiara esperienza in tema di diritti umani nei tre anni precedenti la pubblicazione del Bando (2017-2020);
- Associazioni sindacali esclusivamente con configurazione organizzativa a livello regionale;
- Associazioni datoriali esclusivamente con configurazione organizzativa a livello regionale.

### IV. Requisiti dei progetti

1. *Attività ammesse*: i progetti, presentati esclusivamente mediante l'utilizzo dei modelli che saranno successivamente approvati unitamente al Bando, devono prevedere le attività di seguito elencate e corrispondenti alle specifiche linee di finanziamento previste:

#### Linea a)

Convegni sia in presenza che in modalità *on line*;  
Attività formative in materia di diritti umani;  
Predisposizione di documentazione cartacea, video e gadget per veicolare i messaggi in tema di *Human rights defenders*.

#### Linea b)

Convegni sia in presenza che in modalità *on line*;  
Attività formative in materia di diritti umani;  
Predisposizione di documentazione cartacea, video e gadget per veicolare i messaggi in tema di *Business Human Rights*.

#### 2. limiti e tipologie di spese ammissibili

Il contributo massimo riconosciuto alla singola iniziativa sarà di Euro 1.000,00.

Sono ammissibili, ai fini della rendicontazione, le seguenti tipologie di spesa:

- Rimborso delle spese di trasporto per i relatori dei convegni, debitamente documentate;
- *Cachet* per i relatori dei convegni e dei corsi della formazione nella misura massima di 100 euro/cad.;
- Spese di produzione di gadget e consumabili non superiori ad Euro 300 per singolo progetto;
- Spese generali, documentabili forfetariamente, non superiori al 10% dell'intero progetto.

Ogni Soggetto proponente potrà presentare un (1) solo progetto che dovrà essere concluso e rendicontato alla Regione del Veneto entro il 15 dicembre del 2021.

### V. Criteri di valutazione dei progetti

Gli Uffici regionali procederanno a verificare la sussistenza dei requisiti suddetti e saranno attribuiti i punteggi di valutazione sulla base dei seguenti criteri:



		Punti
<b>Partenariato</b> <i>Massimo 4 punti</i>	<u>Partenariato uniforme</u> , composto da almeno 3 Soggetti privati incluso il capofila	2
	<u>Partenariato misto</u> , composto da almeno 3 Soggetti, Pubblici (Università e/o Enti locali) e Privati	4
<b>Coerenza della proposta</b> <i>Massimo 6 punti</i>	Coerenza della proposta con gli obiettivi del Bando	da 0 a 2
	Integrazione della proposta con specifici obiettivi delle Strategie <i>Business Human Rights (BHR)</i> , <i>Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICERSCR)</i> .	da 0 a 4
<b>Strategia nazionale dello Sviluppo Sostenibile</b> <i>Massimo 4 punti</i>	Coerenza della proposta con la Strategia nazionale dello Sviluppo Sostenibile, valutata sulla base dei singoli obiettivi.	da 0 a 4
<b>Punteggio massimo</b>		14 punti

In caso di equivalenza della valutazione si utilizzerà il criterio della precedenza nella ricezione della domanda, tenendo conto della data e dell'ora generata dal sistema di gestione della posta elettronica certificata.

*VI. Modalità di assegnazione e liquidazione del contributo*

L'assegnazione del contributo verrà comunicata al beneficiario tramite posta elettronica certificata o altro indirizzo e-mail specificamente individuato dal medesimo beneficiario quale canale per la comunicazione, ed accettato – **pena esclusione automatica, e conseguente scorrimento della graduatoria** - entro i successivi 10 giorni computati dalla data della ricezione della pec.

Il progetto dovrà essere concluso e rendicontato alla Regione del Veneto entro il 15 dicembre del 2021.

Con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale sarà approvato il Bando e la relativa modulistica e successivamente saranno approvate le risultanze istruttorie e il riparto dei contributi oltre che fissati i termini per la rendicontazione.

